

Buona Pasqua!



*Con un inno di gloria
salutiamo il trionfo del
Signore risorto!
Tutta la terra gioisca
inondata da tanto splendore!
Il nostro cuore esulti di gioia
ricolmo
dello Spirito del Risorto
Lui che è la vita,
riempia la nostra vita,
e ci doni nuovo slancio
per una testimonianza
gioiosa*

*e per cantare l'ALLELUIA della speranza e
della gratitudine.*

*Questo augurio di Buona Pasqua risuoni come festoso
annuncio nelle nostre comunità
e in ogni angolo della terra.*

Suor Emma Pia e sorelle del Consiglio generale.

CAMMINANDO CON LA CHIESA

*Benedetto XVI
in Turchia:
un viaggio
pastorale,
ecumenico
e di dialogo
con il mondo islamico*



Il quinto viaggio apostolico di Benedetto XVI, in Turchia, ha avuto tre obiettivi: si è trattato di una visita a carattere pastorale, ecumenico e di promozione del dialogo con l'islam.

VISITA PASTORALE

In primo luogo, come accade in tutte le sue visite, il Papa si è recato in Turchia come Vescovo di Roma per confermare nella fede la piccola comunità cattolica, presente con i suoi vari riti (latino, armeno-cattolico, siro-cattolico e caldeo).

VISITA ECUMENICA

Il Papa si è recato a Istanbul per rispondere all'invito del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Sua Santità Bartolomeo I, presentato all'inizio del suo pontificato. Il Papa, in questo modo, conferma che la ricerca della piena unità tra i cristiani è una delle sue priorità, come ha già dichiarato il 20 aprile 2005 nell'omelia pronunciata nella Cappella Sistina il giorno dopo la sua elezione.

Il punto centrale della visita al Patriarca Ecumenico è stato il 30 novembre, giorno della memoria liturgica dell'apostolo Andrea, fratello di San Pietro. Il Papa ha partecipato alla Divina Liturgia, seguita da una breve preghiera comune e alla presentazione di una lapide in memoria degli ultimi tre Pontefici che hanno visitato il Patriarcato.

Benedetto XVI ha visitato Sua Beatitudine, il Patriarca Mesrob II Mutafyan, nella sede del Patriarcato Armeno Apostolico, che non è in piena comunione con Roma, anche se negli ultimi decenni si sono compiuti importanti passi di avvicinamento.

VIAGGIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Il viaggio del Papa in un Paese laico, ma a maggioranza islamica, è segno del cammino di dialogo interreligioso. In questo senso è stato di un'importanza decisiva la visita al mausoleo di Mustafa Kemal Atatürk (1881-1938), fondatore e primo Presidente della moderna Repubblica di Turchia.

Dopo aver incontrato il Presidente della Repubblica e il vice-Primo Ministro turco, il Pontefice ha pronunciato un atteso discorso davanti al responsabile per gli Affari Religiosi del Paese, in cui ha affrontato questioni legate al dialogo e alla convivenza tra musulmani e cristiani.

CAMMINANDO CON LA FAMIGLIA FRANCESCANA

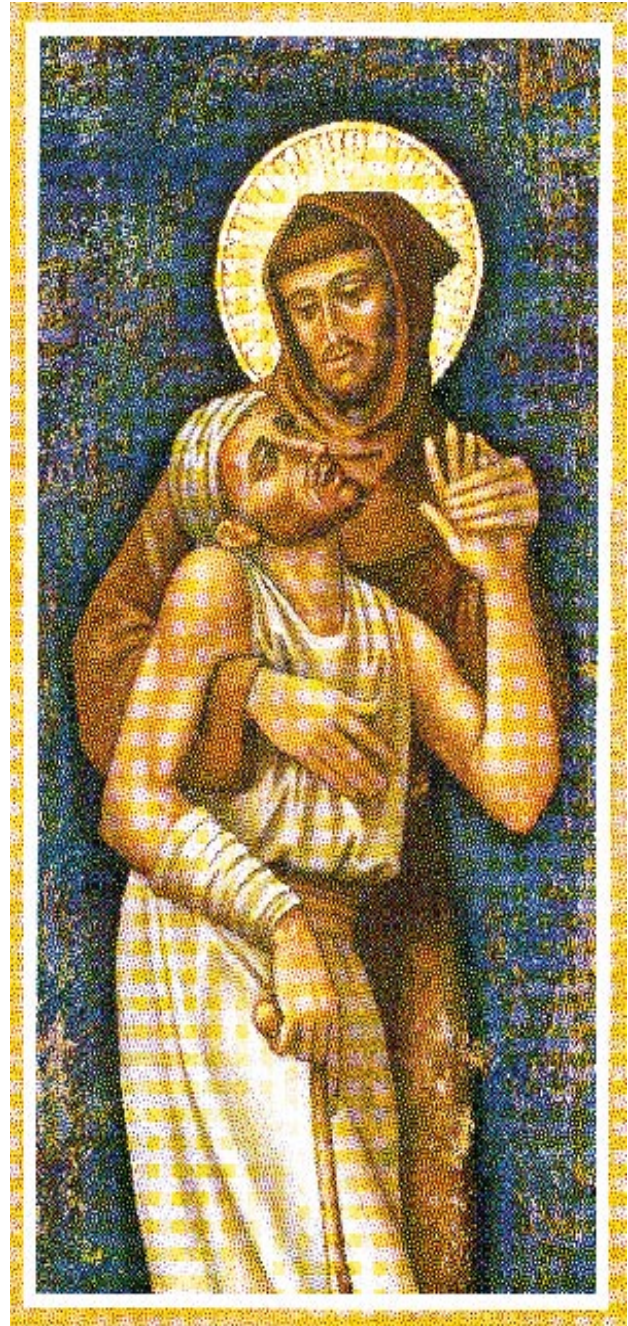
Come segno
e nuovo invito fraterno
a sentirci fortemente unite nella pre-
parazione dell'VIII Centenario di
approvazione della Regola di san Francesco,
partecipiamo anche il nuovo documento
emesso dalla medesima Conferenza
della Famiglia Francescana.

*Firmato dai sei Ministri Generali della Confe-
renza della Famiglia Francescana il 29 novem-
bre 2006, festa di tutti i Santi Francescani*

Ne presentiamo qualche passaggio

“La Famiglia Francescana (Primo, Secondo e Terzo Ordine, nella loro diversità e nelle loro differenti forme, con gli Istituti secolari e gli altri movimenti che si riferiscono a san Francesco) si prepara a celebrare nel 2009 un evento storico particolare: richiamare alla nostra memoria l'origine del carisma francescano. Sono otto secoli in effetti, nell'anno 2009, che Francesco d'Assisi con una dozzina di uomini si presentò a papa Innocenzo III per domandargli di riconoscere e di approvare il suo progetto di vita evangelica. Una ventina di anni più tardi (1226), Francesco descrive così, nel suo Testamento, ciò che successe allora: «E dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io con poche parole e semplicemente la feci scrivere, e il signor Papa me la confermò». Benché il testo riguardasse in primo luogo il gruppo dei frati, esso restava aperto a tutti gli stati della vita cristiana [...]. In esso è chiara una cosa: il cuore della vocazione è la vita secondo il Vangelo. Quando noi leggiamo le Regole, tenendo conto dell'insieme dei testi di Francesco, constatiamo che il Vangelo non è solo prendere sul serio le esigenze di una vita

VIVERE IL VANGELO...



fraterna, vissuta in una povertà radicale, rinuncia alla proprietà, al denaro, ma è soprattutto assumere la visione di autorità che Francesco propone: maestri che si fanno servi, il lavarsi i piedi vicendevolmente con il suo invito a farsi «minori», piccoli, sottomessi a tutte le creature,

fratelli di tutti gli uomini. Qui per Francesco sta il cuore del messaggio evangelico [...] Questa «buona e gioiosa novella» ci porta in effetti, in primo luogo, alla rivelazione del mistero di Dio-Trinità, che per il suo santo amore ci ha aperto l'accesso alla sua vita di comunione e diviene la meta prima di tutte le nostre ricerche e di tutti i nostri passi. Essa ci dona, poi, la conoscenza di noi stessi, immagine e somiglianza di Dio e del suo Cristo la chiamata alla «penitenza» conversione al Vangelo, mai conclusa, sempre da ricominciare, l'amore del prossimo [...] amore che deve essere concreto, efficace, fatto di umile servizio, segnato dall'attenzione «materna», escludendo tutte le forme di dominio. Ciò consente la creazione di una vera «fraternità», il nome che Francesco dà al primo gruppo di fratelli. [...]

La celebrazione dell'VIII centenario dell'approvazione della Regola primitiva, la «protoregola», coinvolge direttamente anche noi, con l'appello a vivere radicalmente il messaggio di Gesù. Le sue promesse e le sue esigenze, che Francesco e i suoi compagni hanno inteso e seguito, resta di attualità per tutti i tempi e per tutti gli stati di vita. La Famiglia Francescana, in tutte le sue componenti [...] si riferisce esplicitamente all'ispirazione evangelica di Francesco e recepisce i suoi testi spirituali come base per la legislazione. [...]. Il



La celebrazione dell'VIII centenario dell'approvazione della Regola primitiva, la «protoregola», coinvolge direttamente anche noi

soffio che Francesco e i suoi frati hanno fatto alzare, continua ad animare la Chiesa e tocca tutti i cristiani e «tutti gli uomini di buona volontà». Così questo centenario li riguarda tutti. Per il Centenario siano inviati tutti ed immediatamente all'azione di grazia per il dono che Dio

ha fatto a noi e alla sua Chiesa, chiamando i cristiani, per l'intercessione di Francesco e dei suoi compagni, ad accogliere la totalità del Vangelo di Gesù Cristo per un nuovo vivere. Questo richiamo alla grazia dell'origine non ha cessato di risuonare [...] allargando ed arricchendo nel corso dei secoli con varietà di apporti la corrente spirituale francescana, come un fiume di vita. [...] Oggi, in questa svolta del terzo millennio, il messaggio di Francesco è a noi proposto come stimolo, incoraggiamento, pane per il cammino. Questo doppio movimento azione di grazie per

richiamare a vivere il Vangelo e la purificazione della memoria come riconoscenza delle ombre della nostra famiglia, deve portarci ad affrontare la sfida della rifondazione. L'esperienza di otto secoli ci insegna che, come Francesco, abbiamo sempre da riprendere di nuovo il nostro itinerario di penitenza evangelica che è conversione, da mettere in atto con gesti concreti per incarnare con la vita, personale e comunitaria di ogni giorno, qualche cosa della novità e della giovinezza del Vangelo [...].

Nella grazia delle Origini



CAPITOLO II
Visitano gli infermi
ed i carcerati

continua...

Ora che le missionarie erano provvedute di vestiti neri ed avevano le postulanti che parlavano l'inglese, poterono agevolmente dedicarsi alle visite degli infermi e dei carcerati. Ogni qual volta le Sorelle Francescane fossero state invitate a visitare qualche infermo, mai si sono rifiutate. Qualunque fosse la religione che l'ammalato professasse, esse erano pronte ad assisterlo. Anzi se non era cattolico, s'adoperavano per fargli abbracciare la sua religione. Mai le trattarono il ribrezzo o timore delle schifose o contagiose malattie,

essendo la carità Evangelica differente dalla prudenza umana, e le Religiose sacrificano volentieri se stesse per amore del prossimo. Spesso in dette visite accadevano loro fatti edificanti, ma la brevità impedisce dal enumerarli, però ne scriverò alcuni.

Un giorno una Sorella fu invitata alla visita d'un'ammalata; essa vi andò subito con una compagna. Entrate nella sala, vi trovarono, sdraiata su d'un soffà, una giovane signora che dalla fisionomia cadaverica ben dimostrava d'essere sofferente, ma esse non avrebbero mai

creduto d'essere chiamate per quella. La signora, dopo d'averle fatte sedere, e rimasta sola con loro, cominciò a parlare in questi termini: Io dovrò dunque morire, e morirò presto. L'anima mia dovrà andare al luogo caldo (così gli Americani volgarmente chiamano l'Inferno) e non vi sarà più mezzo di salute per me! Ma voi, Sorelle, non potete far nulla per salvar l'anima mia? Deh, fate qualche cosa! Vi do quest'orologio, e sì dicendo si trasse dal collo l'orologio d'oro e lo presentava alle Monache, supplicandole a riceverlo, dicendo d'essere pronta a

dar loro qualunque cosa purché si fossero adoperate a salvare l'anima sua. Le missionarie si guardavano l'una l'altra pensando che l'ammalata avesse perduto il senno. Ed una interrompendola cominciò a dire: Ma come sa Lei di dover morire così presto? Tutti dobbiamo morire e quindi fa d'uopo di stare apparecchiati; ma né il giorno né l'ora lo sappiamo. La signora rispose: Per me la vita è assai breve ed io dovrò morire presto; l'altra soggiunse: Come può dire questo? Allora l'ammalata raccontò alle Monache, ch'essa il giorno innanzi aveva chiamato cinque medici, de' più rinomati in città, ed aveva dato appuntamento a ciascuno affinché non si trovassero due assieme, ed una persona sua confidente li aveva interrogati, circa la sua malattia ed aveva ottenute le seguenti risposte: "La malattia è tanto avanzata, che la signora potrà, al più, vivere quattro settimane... proveremo, ma non vi è speranza di guarigione.... E' inutile tormentarla con medicamenti, perché a due tre settimane la signora non sarà più.... E' tanto estenuata di forze che può mancare di giorno in giorno... Bisogna procurare di farle coraggio, poiché le rimangono pochi giorni di vita..."

"Lascio pensare a voi, Sorelle, se con tali risposte io posso avere speranza di guarigione". Le sorelle fecero tutto il possibile per tranquillizzarla, affinché si riavesse dal mortale abbattimento. Quando la signora si fu un poco incoraggiata e presa confidenza con le Monache, espose loro in breve le vicende della sua vita, onde s'impegnassero a salvare l'anima sua.

Giovane poco più che vent'anni, nata da parenti cattolici, battezzata ed osservante la religione cattolica fino alla prima Comunione, poi non s'era più né confessata né comunicata. Sposata, aveva abbandonato il marito e viveva liberamente fra i protestanti. Quindi data in balia ad ogni piacere, passava i giorni idolatrando se stessa. Le Monache, con molta carità, le fecero conoscere lo stato dell'anima sua, e le suggerirono i mezzi per rimettersi in grazia di Dio. Visitandola ogni giorno, l'ebbero in breve disposta alla sua generale confessione, indi fecero venire un Sacerdote che gli amministrò gli ultimi Sacramen-

le insegnarono l'atto di contrizione ch'essa poi ripeteva spesso. Fu uno spettacolo commoventissimo il momento della sua morte. Le suore arrivarono pochi minuti prima ed essa, benché quasi non potesse più parlare, sorrise loro e fece cenno che si avvicinasero. La camera era piena di signori e signore protestanti; le Monache le suggerirono diverse giaculatorie, che essa diceva devotamente ed inginocchiate accanto a quel letto di dolore e di consolazione insieme, recitarono le orazioni pei moribondi. L'ammalata forzò quanto più poté la sua voce per essere intesa dai circostanti, chiese loro perdono

dello scandalo dato e facendo conoscere come sono diversi i pensieri in punto di morte, ordinò d'inginocchiarsi a pregare. Non vi fu uno in tutta quell'adunanza che non s'inginocchiasse; e subito ch'ebbero appresa la risposta alle Litanie, la ripetevano unitamente alla suora. La signora spirò felicemente tra le braccia di quelle, che non già per orologi o danaro, ma per amor di Dio le avevano procurato la salute dell'anima sua.

Le suore furono chiamate ad istruire un giovane, il quale voleva disporsi a fare la sua prima confessione. Questo giovane, nato in America, S. Francisco in California, veniva in N.



ti. La conversione di quest'anima si deve sicuramente attribuire alla recita di tre Ave Maria che la signora non lasciò mai di dire ogni giorno, benché si fosse data ad ogni piacere. Essa recitava queste tre Ave Maria dopo la morte di sua madre, intendendo chiedere la materna benedizione, che sua madre era solita darle. Aveva dimenticata ogni altra preghiera e le Monache

Y. per diversi affari e per visitare sua zia. Viaggiava per mare con un amico cattolico, tutti e due durante il viaggio si ammalarono, ma il suo amico, più debole disalute, in breve fu ridotto in punto di morte. Vedendosi a quegli estremi si rassegnò volentieri alla divina Volontà ed essendo molto virtuoso soffriva per amore di Dio. Quest'altro invece era tutto l'opposto. Era bensì

anch'egli cattolico, perché era battezzato, ma non conosceva né Dio né religione. I suoi genitori, benché cattolici, si erano dati cura di farlo istruire in ogni scienza, fuorché nella religione. E questo giovane, che credevasi educato nobilmente, nemmeno sapeva se aveva un'anima. Il virtuoso moribondo, lungi dal pensare al suo corpo, si dava tutta la premura per salvare l'anima del suo amico. Indi ridotto agli ultimi momenti, lo lasciava depositario della sua ultima volontà, e lasciando diverse memorie gli consegnò il suo libro di preghiere e gli disse: Io muoio e non arrivo al porto, ma tu che vi arrivi, deh, per amor di Dio promettimi di farti istruire nella vera Religione ed osservarla poi fedelmente; ed io muoio volentieri e ti do parola di pregare per te in Paradiso. Il giovane promise che se fosse giunto a N. Y. avrebbe subito fatto venire

a sé le suore affinché l'istruissero ed avrebbe di poi osservata esattamente la religione cristiana. L'ammalato morì in braccio all'amico, lasciando il mar burrascoso del mondo, passò a godere le immense glorie del Cielo. L'altro, addolorato per una tal perdita, ed indebolito di forze per il male sofferto, giunse a New York, estenuato da non potersi reggere. Ma lui fortunato, che la morte dell'amico fu la vita dell'anima sua! Secondo la promessa fatta, l'indomani del suo arrivo pregò la zia, nella cui casa dimorava, di farle venire delle Monache, affinché gli insegnassero la dottrina cristiana. Le Monache Francescane ben volentieri s'addossarono un tal incarico e benché malaticcio fu uno dei migliori scolari. Prometteva che, se avesse rivisto la patria, avrebbe fatto tutto il possibile per istruire i suoi parenti e sarebbe vissuto da buon Cristiano. Confessato

e fatto la sua prima Comunione, ritornò al paese nativo, ove poco tempo dopo morì santamente ed andò a raggiungere l'amico che l'attendeva in Cielo.

Visitando i prigionieri, le Suore Francescane sono sempre ben vedute. Benché le guardie siano protestanti, permettono che le suore siano lasciate sole con le donne. Quindi le istruiscono e le confortano, animandole ad avere pazienza e a scontare volentieri la pena. Vanno pure nell'infermeria delle prigionie e gli ammalati le guardano come angeli di pace. I guardiani delle prigionie sono molto contenti che le suore visitino i prigionieri, perché dicono, che specialmente le donne, per molti giorni dopo, non parlano d'altro che delle Monache e dei racconti, fatti da loro. Altrimenti sono così inquiete e non fan altro che bestemmiare, raccontare le loro iniquità promettendo che,



una volta libere, vogliono fare peggio, vendicandosi di chi le ha fatte imprigionare. Un giorno una prigioniera chiese ad una Monaca perché si era fatta religiosa; questa gli diede diverse risposte, fra le altre gli disse: “Per servire più fedelmente il Signore”. La carcerata soggiunse: “fate quanto volete per amor di Dio, ma non arriverete a fare quanto ho fatto io per il demonio. Ho fatto morire otto persone; vi spaventereste se vi dicessi tutti gli altri miei delitti”. Chiese una religiosa ad un prigioniero quanto tempo che non si era confessato. Egli disse: “Oh, credo che non vi

posso nascondere la verità; mi sono confessato qualche volta quando ero fanciullo, ma poi sono ventinove anni che non ho fatto più la confessione. Allora essa gli domandò se aveva fatto la prima Comunione. “No – rispose - non so nemmeno cosa sia. Ho veduto qualche volta la gente appressarsi all’Altare, dicevano che si comunicavano, cosa prendevano, non so. La suora cominciò a spiegargli l’adorabile mistero dell’ultima Cena e lui rimaneva attonito, considerando l’immenso amore di Gesù Cristo, esclamava: “Quanto è buono Id-dio! Voglio procurare d’istruirmi

per poter presto ricevere la S. Comunione. Poi gli disse: Sorella, io non piango facilmente, ma non ho potuto far di meno l’altro giorno, nel leggere in un libro che Gesù ha detto: “Venite a me, voi tutti che siete affaticati, ed io vi ristorerò. Il mio giogo è soave ed il mio peso è leggero”. Oh, Sorella, ho pensato a questo e ho dovuto piangere”. Le Monache Francescane, tanto per gli ammalati, quanto per i carcerati, sono la Benedizione celeste per le anime e di grandissimo sollievo ai corpi.

CAPITOLO III

Accettano Novizie: concorso e commozione di popolo alla loro Vestizione

La cappella che le Suore Francescane avevano nella prima loro piccola casa era troppo angusta per potersi celebrare una funzione solenne qual è la Vestizione delle prime sorelle Americane. Il Clero perciò giudicò bene di far fare la funzione nella Chiesa di S. Francesco, contigua alla casa delle Monache. Mons. Arcivescovo presiedeva a questa funzione e vi fece una bellissima predica, dimostrando la felicità della vita monastica. I parenti delle tre giovani che dovevano a ricevere il S. Abito, fecero loro un bellissimo vestito bianco, come usavano per le nozze. Inghirlandate di fiori, col giglio in mano, entrarono le giovanette, accompagnate da tre fanciulle biancovestite, nella Chiesa di S. Francesco. Il popolo, che in folla le attendeva, fu tutto commosso, vedendole così

ilari appressarsi all’Altare per fare il sacrificio della propria volontà, onde vivere sotto l’obbedienza, rinunciare ad ogni piacere terreno, abbracciare la Serafica povertà, cambiare le nobili vesti col ruvido panno delle Terziarie. Dopo che le candidate ebbero fatta la S. Comunione, Monsignore benedisse gli abiti e li presentò al ministro affinché venissero indossati dalle aspiranti. Tagliati i capelli e ricevuto il velo dalle mani del prelado, le religiose si prostrarono boccone a terra e furono

coperte d’un panno nero. Allora il popolo non poté più contenersi ed il pianto era sì forte, che giunse quasi fino alle orecchie dell’Arcivescovo. Ma egli, qual vero ministro del Salvatore, che consolava le donne di Gerusalemme, volto al popolo disse. “ Non piangete sopra queste figlie, ma sopra voi stessi. Esse rinunziano bensì alle nozze umane, con il voto di castità, ma si sposano al Re del Cielo. Lasciando ogni bene terreno, abbracciano la povertà Evangelica per la quale

Gesù Cristo stesso sarà la loro porzione in eterno. Qualcuno tra voi le chiamerà pazze, ma questi si guardi dal non trovarsi insensato un giorno, quando non vi sarà più rimedio.

La sacra funzione ebbe termine coll’Inno di ringraziamento e le novelle Spose di Gesù si unirono alle loro care consorelle nell’umile casa delle Francescane. Nel pomeriggio, Mons. Arciv., accompagnato dal clero, si portò a visitare le suore. Si rallegrò con esse pei celesti sponsali e per la vita apostolica, che intraprendevano. Fece un elogio ai loro genitori per la fortuna che avevano di donare le loro figlie a Gesù Cristo.

D’ora in poi le Francescane hanno avuto ogni anno delle Vestizioni, sempre pubbliche e solenni e con grandissimo concorso di popolo.

*Lasciando
ogni bene terreno,
abbracciano la povertà Evangelica
per la quale Gesù Cristo
stesso sarà la loro
porzione in eterno.*

Il Ritorno del Crocifisso

*Dal Monastero di "S. Chiara" al Convento
"S. Maria degli Angeli"*



Nel mese di Marzo del 2005, noi, Suore Francescane, abbiamo ricevuto un dono straordinario e prezioso: un crocifisso appartenuto alle Madri Clarisse dell'antico monastero di S. Chiara, in Gemona. Il crocifisso è un'importante testimonianza di un passato secolare e ricco di avvenimenti attraverso i quali si manifesta chiaramente l'opera della Divina Provvidenza. Sappiamo che nello stesso luogo in cui la Fondatrice volle dare inizio al nostro Istituto, sorgeva il Monastero di S. Chiara che fu soppresso da Napoleone nel 1810. Le notizie storiche, relative ad esso, risalgono al 1277, quando alcune monache benedettine si trasferirono dal monastero di "S. Agnese" nei fabbricati situati in via Cella e lasciati loro in eredità da un nobile gemonese. Qui le Suore diedero vita ad una fiorente comunità religiosa effettuando il passaggio dalla regola benedettina a quella di S. Chiara. Il primo gruppo di claustrali fu chiamato Damianite e successivamente Clarisse. Nel corso dei secoli, numerose giovani, anche della più illustre nobiltà friulana, affluirono al monastero di Gemona e tra queste incontriamo tre membri della nobile famiglia gemonese dei Vintani: le sorelle Suor Virginia (morta nel 1772) e Suor Maria Gabriella, inoltre Suor Luigia che professò i voti religiosi nel 1800. Come ci informa un manoscritto del nostro archivio, Suor Virginia, durante i 49 anni di vita monastica 'lasciò esempi di molta orazione, di silenzio e distacco dai suoi. .. La sua assiduità davanti al Santissimo Sacramento era tale che veniva detta l'ancella del Santissimo Sacramento. Dei molti mali ch'ebbe a soffrire non volle altro testimonio che Dio solo. Benché molto abituata nel bene, si lamentava nell'ultima malattia di non essere buona a nulla, e diceva: sorelle non aspettate a far bene in tempo d'infermità». Nel

1745, infatti, era iniziata una riforma della vita religiosa voluta dal Patriarca di Aquileia, pertanto “la comunità di S. Chiara ritornò alla prima regola minoritica ...da questo tempo le Suore ebbero sempre un cuor solo ed un’anima sola”. Proprio in questo contesto di forte rinnovamento spirituale, nel 1810, si abbattè la bufera napoleonica

che travolse con le leggi di soppressione chiese e ordini religiosi. Anche il monastero di S. Chiara subì la stessa sorte nell’Aprile dello stesso anno. La sua fine fu tristissima: le Suore “furono espulse, i beni del monastero furono incamerati dal Demanio, venduti o asportati gli oggetti di valore e le cose sacre, il locale messo all’asta e la chiesa demolita. L’edificio fu acquistato, nel 1811, da Giuseppe Luccardi che lo adibì a filanda e laboratorio tessile. Una delle quattordici Suore presenti nel monastero al momento della soppressione era Suor Luigia Vintani che tornò in famiglia portando con sé un crocifisso per metterlo in salvo dalla dispersione. Anche da secolare, Suor Luigia “vestiva sempre di nero con una cuffietta bianca in capo, conduceva vita ritiratissima, però raccoglieva le fanciulle del popolo per insegnare loro il cucito e a vivere da buone cristiane. Suor Luigia morì nel 1867, pertanto ebbe la consolazione di veder rinascere nello stesso luogo del suo caro monastero di “S. Chiara”, una nuova comunità religiosa, quella delle Suore Francescane Missionarie (1861). Il crocifisso delle Suore Clarisse fu custodito con cura dalle generazioni successive della famiglia Vintani. Ogni passaggio di proprietà è stato minuziosamente documentato nelle disposizioni testamentarie, l’ultima delle quali assegnava il crocifisso ad Angelina Vintani, madre di Alberto Scarpa, ultimo erede di questo oggetto tanto venerato. Egli ricorda che sua madre gli raccontava che, durante la prima guerra mondiale, la famiglia dovette abbandonare in fretta ogni cosa per recarsi come profuga in altre città italiane. La signora Angelina, allora quindicenne, ebbe l’incarico di portare il crocifisso che, insieme ad una cassetta intarsiata, costituiva l’unico oggetto caro da mettere in salvo ad ogni costo.

Nell’ambito di un lavoro di recupero e di sistemazione dei nostro patrimonio storico, con la colla-

borazione dei prof. Tito Cancian e della giornalista Grazia Levi, siamo riuscite a rintracciare i discendenti della famiglia Vintani e a prendere contatti con il signor Alberto che dapprima ci inviò una foto e poi, andando oltre le nostre aspettative, decise, sia pure con un po’ di sofferenza, ma con grande generosità, di donare a

noi Suore Francescane il crocifisso d’argento che, dopo quasi duecento anni, è ritornato nella nuova Casa Madre “S. Maria degli Angeli”.

Il Crocifisso si aggiunge al prezioso quadro della “Mater Admirabilis”, appartenuto alle Clarisse e donato a noi dalla famiglia Comuzzi, nel 1937. Come affermava Suor Eligia Capriz “La Madonna, che nel quadro tiene tra le braccia il piccolo Gesù, non poteva stare senza il suo Figlio appeso sulla croce”.

Sr Ernetta Bilibio



*Quadro “Mater Admirabilis”
Museo - Casa Madre - Gemona*

SACRE INDULGENZE

UN TESORO A VOLTE DIMENTICATO

Vogliamo riscoprire insieme un bene che ci appartiene come dono ‘perpetuo’ fattoci dalla Chiesa e al quale magari non ricorriamo per dimenticanza o trascuratezza: sono le Indulgenze.

Il Rescritto datato al 7 febbraio 1968, inviato dalla Sacra Penitenzieria Apostolica alla Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore, previa petizione della Superiora generale, in merito alla concessione di una serie di indulgenze, è tuttora pienamente valido e merita tutta la nostra attenzione a gratitudine.

Da esso veniamo a conoscere che la Chiesa ci ha concesso, senza scadenza di tempo o in perpetuo (in perpetuum), e alle consuete condizioni (confessione, comunione, preghiere per il S. Padre), la possibilità di lucrare l’indulgenza plenaria in varie circostanze e distintamente. Cioè:

INDULGENZA PLENARIA

All’**INTERO ISTITUTO**, nelle feste di:

- Pentecoste,
- SS.ma Trinità,
- Corpus Domini,
- Sacro Cuore,
- Immacolata Concezione,
- SS.mo Nome di Maria,
- San Francesco d’Assisi,
- Sant’Antonio di Padova,
- Santa Elisabetta d’Ungheria,
- In occasione del Capitolo generale.

Alle **SINGOLE COMUNITÀ** in occasione di:

- La festa del santo Titolare-Patrono della casa,
- La festa del santo o beato di cui si conservi qualche reliquia,
- Il giorno 2 agosto (‘Porziuncola’), nella propria cappella - oratorio,
- A conclusione della regolare Visita canonica.

Ad ogni **SINGOLA SUORA**, per:

Il giorno di entrata in Noviziato

“ della prima Professione

“ della Professione perpetua

“ anniversario di 1° Professione del 25°, 50°, 60° e 75°.

Mentre il ricordo ci stimola a rinnovare la nostra riconoscenza alla santa Madre Chiesa per sì preziosi dono soprannaturali, per dare nuovo impulso anche alla nostra pratica delle indulgenze ricevute, a semplice pro memoria comune, ripassiamo insieme gli elementi essenziali delle stesse, tenendo presente alcuni sussidi indispensabili: la C. A. Dottrina delle indulgenze, di Paolo VI; Giubileo e indulgenza, di J. M. Gervais; il Catechismo della Chiesa Cattolica, alla luce del nuovo Enchiridion indulgentiarum.



PRO MEMORIA

1. COS'È LA DOTTRINA DELLE INDULGENZE?

La dottrina e l'uso delle indulgenze, da molti secoli in vigore nella chiesa cattolica, hanno un solido fondamento nella divina rivelazione. La dottrina delle indulgenze nasce dal fatto che la Chiesa accoglie dalla Bibbia l'idea che il perdono di una colpa non elimina necessariamente le sue conseguenze penali e la Chiesa è una comunione solidale in cui si registrano reciproci influssi, in fatto di colpa e di grazia.

Nata in ambito cristiano, la dottrina si riferisce al fatto di credere nella possibilità di cancellare una parte ben precisa delle conseguenze di un peccato (dette pena temporale), da parte del peccatore che abbia confessato sinceramente il suo errore e sia stato perdonato tramite il sacramento della confessione. A seguito della riforma protestante, che contestò questa dottrina sostenendo che essa non abbia un fondamento biblico, rimase un uso prettamente cattolico. Tale dottrina, aggiornata ad opera di Paolo VI nella costituzione apostolica *Indulgentiarum doctrina* del 1 gennaio 1967, ripropone la tradizionale pratica delle indulgenze, naturalmente semplificata e ricondotta al suo vero significato spirituale.

2. COM'È QUESTA DOTTRINA DELLE INDULGENZE?

Essa si fonda essenzialmente su tre verità di fede: un debito (anche dopo la confessione sacramentale) della pena temporale del peccato, da espiare quaggiù o in purgatorio; un tesoro inesauribile, di cui è dispensatrice la Chiesa; una reversibilità (trasferibilità), grazie alla comunione dei santi o solidarietà soprannaturale propri del corpo mistico di Cristo. Questo "tesoro della chiesa", cioè i meriti acquistati da Cristo e dai santi si possono applicare sia a vantaggio dei vivi che dei defunti, checché ne dicano M. Lutero e seguaci...

3. CHE SIGNIFICA INDULGENZA?

L'INDULGENZA, la "remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi in quanto alla colpa, che il fedele debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa". Deriva, come indulto, dal latino *indulgo*, che evoca perdono, misericordia; l'indulto, però, può indicare un atto di clemenza da parte dello Stato; l'indulgenza, invece, indica il dono totale della divina misericordia. Il primo condona totalmente o in parte la pena per una certa categoria di condannati; la seconda invece rimette "davanti a Dio la pena temporale per i peccati, già rimessi in quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e secondo determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa". L'indulgenza perciò non è riducibile all'indulto, perché presuppone il pentimento personale e la profonda conversione: essa non presenta quindi la minaccia dell'arbitrarietà e permissività...



*"Attingete con gioia
alle fonti della salvezza"*



4. COSA SONO IN REALTÀ LE INDULGENZE?

Esse sono una specie di potentissimo additivo, che completa la grande 'pulizia' del sacramento della penitenza, un supplemento prezioso costituito dalle opere di pietà, di carità e di penitenza connesse.

Per spiegare il dono che costituiscono le indulgenze, papa Luciani, con la sua semplicità pastorale, osservava: "Se è vero che noi siamo un'unica, grande famiglia e che, come in ogni vera famiglia, vige l'interscambio e la reversibilità dei beni, per quale motivo i più poveri di noi non dovrebbero usufruire dei più ricchi, e cioè di Cristo, della Madonna e dei Santi? Se è vero - come è vero - che questi loro meriti formano un 'tesoro', un patrimonio immenso, amministrato in buona parte da chi ha avuto le chiavi del Regno, il Papa, perché lui non può

metterci in grado di attingere con maggiore abbondanza a quel tesoro?"

Questo è il dono dell'indulgenza: essa cancella gli effetti negativi di un peccato che sia stato sinceramente confessato, con l'intento onesto di non ripeterlo ed aiuta il peccatore a fortificarsi moralmente, cambiare vita, eliminando da sé progressivamente il male interiore che dovrà ripudiare completamente.

5. QUAL È IL LORO FONDAMENTO?

Esse sono da molti secoli dottrina di fede, secondo la quale un cattolico professa che la Chiesa, in virtù delle chiavi, affidatole da Cristo, amministra il tesoro (costituito dalle espiazioni e dai meriti di Cristo, dalle preghiere e buone opere della Vergine Maria e dai Santi) molto più appetibile di qualsiasi altro, e inesauribile: 'è il potere stesso di conferire indulgenze concesso da Cristo alla sua Chiesa... la quale di tale potere divino si è servita fin dalle età più antiche' (conc. di Trento).

6. COME SI ACQUISTANO?

Innanzitutto l'acquisto dipende dallo spirito che anima il fedele: la Chiesa infatti intende andare incontro ai suoi figli non solo per aiutarli a soddisfare le pene dovute per i peccati, ma anche e soprattutto per spingerli a un maggiore fervore della carità, la cui preminenza è appunto confermata dalle indulgenze. Queste infatti non possono essere acquistate senza una sincera conversione (metanoia) e senza l'unione con Dio, a cui si aggiunge il compimento delle opere prescritte.

Esse perciò: si ottengono con radicale distacco dall'affetto al peccato; stimolano l'esercizio delle virtù soprannaturali; consentono di vivere un forte momento ecclesiale, in quanto implicano non solo la viva partecipazione alla comunione dei santi, ma quella gerarchica con il S. Padre e i vescovi tutti.

Le preghiere abituali prescritte per l'indulgenza sono il Pater e il Credo e una visita 'pia', non di pura curiosità, ad una chiesa (che può essere anche quella che si fa assistendo la Messa).

7. CON QUALI REQUISITI SI CONSEGUONO?

La prima porta d'accesso è il Battesimo, che incorpora ogni fedele alla Chiesa e lo rende partecipe della sua missione. Il fedele, inoltre, deve essere in grazia di Dio (confessato o con l'intenzione di accostarsi al sacramento appena possibile). L'atto di contrizione si ottiene con qualsiasi formula approvata. Sarebbe bene rinnovare ogni mattina l'intenzione di acquistare le indulgenze varie del 'tesoro nascosto'.

Le preghiere o l'opera ingiunta dalla Chiesa deve essere compiuta interamente - anche se divisa nella pratica - e personalmente. Essa deve essere moralmente buona (ad es., la preghiera senza distrazioni, l'opera di carità senza intenzioni seconde, ecc.).

8. A CHI SONO APPLICABILI LE INDULGENZE?

Con la riforma di Paolo VI tutte le indulgenze sono applicabili anche ai defunti (prima lo erano solo quelle concesse dal Sommo Pontefice). E' questa un'opportunità che non sembra essere stata accolta a dovere (cfr. Cat. Ch. Catt. n. 1479).

Tale pratica è insieme utile per gli stessi vivi: Paolo VI scrive: "Mentre i fedeli offrono le indulgenze a suffragio dei defunti, coltivano in maniera eccellente la carità e, mentre pensano alle cose celesti, imparano a valutare e a ordinare meglio quelle terrene".

9. COME PUÒ ESSERE L'INDULGENZA?

L'indulgenza è parziale o plenaria (concessa solo per potere del Sommo Pontefice), a seconda se libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati.

Per l'indulgenza plenaria, oltre i normali requisiti, sono richieste tre condizioni: la confessione sacramentale (in uno dei 20 giorni che precedono o seguono), la comunione eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del Papa, come segno di affetto e di comunione (un Pater e un'Ave). L'indulgenza plenaria può essere ottenuta anche ogni giorno, alle solite condizioni, e con una delle seguenti quattro pie pratiche: 1. una mezz'ora di adorazione davanti al SS. Sacramento; 2. l'esercizio della Via crucis; 3. la recita del S. Rosario o dell'inno Akathistos; 4. la lettura della S. Scrittura, almeno per mezz'ora.

L'indulgenza parziale è annessa al pio uso di oggetti, alla recita di preghiere comuni e a moltissime pratiche tradizionali...

10. COS'È L'AGGIORNAMENTO DELLE INDULGENZE?

Si tratta di una questione disciplinare, che il Concilio Vat. II ha attuato, onde evitare abusi e distorsioni nell'uso ed applicazione di esse.

Tale aggiornamento ha avuto un duplice scopo: pastorale e poi ecumenico.

- Pastorale, per promuovere tra i fedeli una conoscenza più solida, una intelligenza più profonda ed un uso più fruttuoso delle sacre indulgenze;
- Ecumenico, per rendere ai non cattolici intelligibile e accetta tale dottrina e la disciplina ecclesiastica che la riguarda.

Suor Antonietta Pozzebon

Vita della Congregazione

Attività del Consiglio Generale

NOVEMBRE 2006 - FEBBRAIO 2007

Il Consiglio generale, nel prendersi cura della vita della Congregazione, ha dedicato la propria attenzione alle iniziative programmate ed alle esigenze della Vita religiosa dei vari Organismi o delle singole suore; in particolare:

- 1) Ha confermato con gioia l'ammissione alla Professione perpetua di:

Suor Gloria Aranguiz Salas

Suor Zulma Ayma Quispe

Suor Gladys Araneda Saldias della Provincia latinoamericana "S. Antonio"

Suor Aurora Castardo della Provincia orientale "S. Elisabetta".

- 2) Con le Superiori Provinciali delle due Province italiane, Suor Luisangela Severin e Suor Ermenegilda Cavasin, e con le suore della comunità S. Maria degli Angeli in Assisi, ha esaminato il progetto comunitario, condividendo riflessioni e proposte, perché esso sia soprattutto:

- comunità di accoglienza per giovani che giungono ad Assisi in ricerca vocazionale con un gruppo o singolarmente;
- punto d'incontro delle animatrici vocazionali delle due Province italiane;
- luogo ove le suore della Congregazione possono sostare per una ripresa spirituale e fisica.

- 3) Con le Superiori Provinciali interessate e con la Maestra del Noviziato Interprovinciale, Suor Eliodora Battiston, ha verificato il programma formativo e la partecipazione al corso della "Scuola per Novizie" in Assisi, frequentata dalle nostre tre novizie.

- 4) Ha definito nel dettaglio la programmazione degli incontri previsti nel 2007, secondo le indicazioni del Documento Capitolare 2005:

a) incontro della Commissione storico-formativa in Casa generalizia dal 19 al 31 gennaio 2007;

b) incontro delle maestre di formazione dei vari Organismi ad Assisi dal 15 al 25 aprile 2007;

c) l'incontro delle giovani suore di voti perpetui che si svolgerà dal 1° giugno al 31 agosto.

- 5) A Suor Cecilia Subiabre, Vicaria generale, è stato affidato il compito di coordinare l'incontro delle suore formatrici e la responsabilità dell'accompagnamento formativo delle suore juniores residenti nelle case dipendenti dal Consiglio generale.
- 6) In risposta alla domanda della Superiora regionale, Suor Giovanna Craighero, secondo le disposizioni del Documento Capitolare 2005, è stato richiesto a Suor Gianna Maria Solari di recarsi in Cameroun, da dicembre 2006 a febbraio 2007, per aiutare le giovani suore nell'apprendimento della lingua italiana e francese ed a Suor Teresa Della Pietra da febbraio a maggio 2007, per collaborare nella formazione delle suore per continuare nell'apprendimento della lingua italiana.
- 7) Al fine di dare maggior impulso alla commemorazione dei nostri Fondatori, raccomanda di celebrare con sentimenti di gratitudine e devozione, il prossimo 3 aprile 90° anniversario della morte della Fondatrice, Laura Leroux e il 24 aprile, 185° anniversario della nascita di Padre Gregorio, secondo le indicazioni inviate nelle singole comunità. Ogni comunità certamente festeggerà con un particolare rendimento di grazie al Signore il 21 aprile, 146° anniversario dell'apertura canonica dell'Istituto.
- 8) Ha confermato la nomina di Suor Angelica Hadjianni a Maestra di Pre-Noviziato della Provincia orientale "S. Elisabetta".
- 9) In seguito ad opportuni accordi con le Superiori Provinciali, si è stabilito il trasferimento di:

Suor Gianna Maria Solari	dalla Prov. orientale alla Provincia veneta;
Suor Gregoria Suarez	dalla Prov. francese alla Provincia latinoamericana,
Suor Ines Portugal	dalla Prov. latinoamericana alla Provincia francese;
Suor Teresina Mookenthottathil	dalla Prov. romana alla Provincia indiana.
- 12) Ha avviato la preparazione del Consiglio Generale Esteso che si celebrerà in India nel mese di dicembre 2007.
- 13) La Superiora generale ha iniziato la visita canonica prescritta dal Diritto Canonico e dalle Costituzioni, con la visita delle comunità dell'Asisium e successivamente le comunità della Provincia francese.

Suore Giubilande

Anno 2007

75°	Suor Regina Angela	Professione 28 -03-1932	Prov. Statunitense
70°	Suor Lamberta Lucato	Professione 28-05-1937	Prov. Romana
	Suor Cristina Tamburi	Professione 12-09-1937	Prov. Romana
	Suor Annarosa Mattiussi	Professione 14-10-1937	Prov. Veneta
65°	Suor Gianpaola Cavasin	Professione 12-08-1942	Prov. Veneta
	Suor Bellarmina Pigozzo	Professione 16-09-1942	Prov. Veneta
	Suor Annalena Bettiol	Professione 16-09-1942	Prov. Veneta
60°	Suor Paul Gabriel Licameli	Professione 14-07-1947	Prov. Statunitense
	Suor Lawrence Hayden	Professione 14-07-1947	Prov. Statunitense
	Suor Anna Brustolini	Professione 20-08-1947	Prov. Latinoamericana
	Suor Marioliva Pian	Professione 20-08-1947	Prov. Latinoamericana
	Suor Corinna Bandiera	Professione 20-08-1947	Prov. Veneta
	Suor Giovannina Gemin	Professione 20-08-1947	Prov. Statunitense
	Suor Letizia Onesti	Professione 12-09-1947	Prov. Romana
	Suor Clotilde Todesco	Professione 06-10-1947	Prov. Romana
	Suor Tullia Ferino	Professione 06-10-1947	Prov. Veneta
	Suor Maria Pozzobon	Professione 06-10-1947	Prov. Statunitense
	Suor Silvestra Gortan	Professione 06-10-1947	Prov. Veneta
	Suor Battistina Bettio	Professione 06-10-1947	Prov. Francese
	Suor Giannina Ferracin	Professione 06-10-1947	Prov. Veneta
	Suor Angelantonia Nasato	Professione 06-10-1947	Prov. Veneta
50°	Suor Cleofa Ceccato	Professione 11-02-1957	Prov. Veneta
	Suor Vittoriana Gasparini	Professione 11-02-1957	Prov. Veneta
	Suor Francesca Bresolin	Professione 11-02-1957	Prov. Latinoamericana
	Suor Carla Cavasin	Professione 22-06-1957	Prov. Veneta
	Suor Adreana Verona	Professione 22-06-1957	Prov. Veneta
	Suor Aureliana Tonello	Professione 22-06-1957	Prov. Veneta
	Suor Mercedes De Maso	Professione 29-06-1957	Prov. Romana
	Suor Lorenza Girotto	Professione 29-06-1957	Prov. Orientale
	Suor Francesca Bolognani	Professione 29-06-1957	Prov. Latinoamericana
	Suor Radia Matar	Professione 19-09-1957	Prov. Orientale
	Suor Patrick Frantjia	Professione 19-09-1957	Prov. Orientale
	Suor Josephine Vrahimi	Professione 19-09-1957	Prov. Orientale
	Suor Veronica Hadjjoseph	Professione 19-09-1957	Prov. Orientale
	Suor Linarosa Miele	Professione 05-10-1957	Prov. Romana
	Suor Gabriella Scapinello	Professione 05-10-1957	Prov. Veneta
	Suor Annamaria Visentin	Professione 05-10-1957	Prov. Francese
	Suor Rosita Sartor	Professione 05-10-1957	Prov. Veneta
25°	Suor Alicia Gallardo	Professione 11-02-1982	Prov. Latinoamericana
	Suor Lucila Mayorga	Professione 11-02-1982	Prov. Latinoamericana
	Suor Otilia Olavarria	Professione 03-10-1982	Prov. Latinoamericana



IL CARISMA CENTRO DEL VIVERE E DELL'OPERARE



*L'anno 2007 si è aperto
con un incontro congregazionale,
molto significativo, che ha richiamato
in Casa generalizia alcune sorelle provenienti
da tutti gli organismi per riflettere sul tema:*

"Nel solco delle origini per vivere e servire in comunione".

L'approfondimento del carisma intrapreso già da diversi anni e riproposto nel Capitolo generale 2005 ci ha coinvolte vivamente e ci ha sollecitate a individuare le modalità più adatte per estendere a tutta la Congregazione lo studio che via via è andato sviluppandosi in modo sempre più dettagliato e completo.

Il Magistero della Chiesa, anche con l'intervento autorevole dell'attuale Pontefice Benedetto XVI, continua a sollecitare ad un ritorno alle fonti, Parola di Dio e Carisma dei Fondatori, ci esorta ad una fedeltà creativa al carisma, fedeltà che non guardi solo al passato, ma che consideri il presente e anticipi il futuro.

Questa fedeltà comporta una verifica dell'identità propria, cioè una rilettura del carisma in funzione del contesto ecclesiale e culturale del tempo e dei luoghi dove viviamo.

E' quanto procuriamo di fare nei nostri capitoli, dove collegialmente cerchiamo di discernere la volontà di Dio nella riassunzione e attualizzazione del carisma, a livello generale e nei vari organismi. Anche il nostro ultimo Capitolo generale ha prestato particolare attenzione a questo compito e, avendo colto nella fase preparatoria, dal contributo di tutte le suore, il bisogno di approfondire ulteriormente il carisma e di ritrasmetterlo in modo unitario a tutta la Congregazione, ha determinato di costituire allo scopo una "equipe non residenziale" di sorelle che si impegnassero in prima persona nello studio e nella riflessione e fossero poi promotrici nei propri organismi.

Ritenuto quindi di capitale importanza l'approfondimento e la "trasmissione unitaria del carisma" abbiamo fatto appello alle Superiori provinciali e regionale, affinché nominassero una sorella capace di collaborare e di incaricarsi, a livello congregazionale e di organismo, del delicato e impegnativo compito.

Le suore nominate dai vari Consigli provinciali e regionale costituiscono la "Commissione storico-formativa":

- Suor M. Teresa Della Pietra (Prov. Veneta)
- Suor M. Petra Zanghi (Prov. St. Francis)
- Suor M. Beatrice Skorti (Prov. Orientale)
- Suor M. Armelle Costa (Prov. Francese)
- Suor M. Tiziana Tonini (Pro. Romana)
- Suor M. Fides Lorenzon (Prov. Latinoamerica)
- Suor M. Georgette Bininga (Reg. Africana)
- Suor M. Annamma Kumpalathu (Prov. Indiana)
- Suor M. Ernesta Bilibio (Comunità Asisium).

Il primo incontro, tenutosi dal 19 al 31 gennaio 2007, è stato un evento di grazia che ha condotto le sorelle della commissione e i membri del Consiglio generale, a riflettere sui valori carismatici degli inizi e della tradizione. Illuminante è stato al riguardo il contributo offertoci da autorevoli e qualificati esperti intervenuti secondo al programma prestabilito:

- Don Giancarlo Rocca ha presentato “criteri di metodologia storica nello studio del carisma”;
- Padre Giuseppe Buffon ha esposto “criteri per una valutazione critica dei documenti congregazionali”;
- Padre Luca De Rosa ha informato sull’iter seguito nei processi di beatificazione, soffermandosi in particolare sul percorso della causa di P.Gregorio;
- Suor Antonietta Pozzebon ha illustrato i documenti originali dei primi 50 anni di vita della nostra Congregazione, specificando le finalità espresse in essi e la cronologia della legislazione.

Il momento di grazia vissuto insieme certamente estenderà i suoi effetti a tutta la Congregazione. Esso è richiamo ad un’umile ricerca dell’essenziale dei valori carismatici, è “ritorno alle fonti” che, dal Ministro generale ofm è chiamato “grazia delle origini”, è tempo forte per tutte le suore della Congregazione, sollecitate a vivere quella “fedeltà creativa” richiestaci dalla Chiesa ed espressa anche nel documento Vita Consacrata (n°37).

Il carisma iniziale o, meglio, “il carisma originario dell’Istituto” è il fondamento sul quale poggia tutta la vita della Congregazione e ogni sforzo di rinnovamento non può che essere un ritorno ad esso. Il carisma è qualcosa di vivo che cresce e si sviluppa come una realtà viva.

Anche il nostro carisma, trapiantato e coltivato in terreni nuovi: nelle Americhe, in Africa, in Asia, e in altre realtà, ha sprigionato nuova vitalità. Esso ha sfidato questi nuovi terreni generando virgulti di vita nuova, come abbiamo potuto constatare più volte. E’ così che l’ispirazione iniziale, rivitalizzata con fiducia e audacia, diventa capace di nuovi gettiti di vita.

Si rende necessario, però, un confronto sempre aperto tra il carisma originario e le sorelle che lo devono incarnare nei diversi contesti.

Lo stesso Spirito che ha parlato ai nostri Fondatori, Laura Leroux e P.Gregorio Fioravanti, continua a parlare nel cuore di ciascuna di noi, di ciascuna sorella della Congregazione. E’ importante allora che a tutte sia offerta la possibilità di cogliere la voce dello Spirito, perché ognuna possa incarnare con autenticità il carisma di cui è investita ed attualizzarlo in fedeltà nella concreta situazione di vita.

Attraverso i nostri amati Fondatori, affidiamo alla Divina Provvidenza questo progetto di bene; *la Parola di Dio sia “lampada ai nostri passi, luce sul nostro cammino”* (Sal.118, 105)

Una fraternità davvero speciale....

Santa Maria degli Angeli-Assisi, 4-7 gennaio 2007....

La via che ogni giorno percorriamo è sempre un incontro di sguardi e ciò che vediamo insieme all'altro è ogni volta più ricco, profondo, nuovo di quanto si è in grado di vedere da soli...

Sorge questa semplice riflessione ripensando ai bei giorni trascorsi insieme alle juniores attualmente presenti nelle nostre due Province italiane, nella suggestiva cornice di Assisi... Qui la Presenza del Signore e lo spirito limpido e fedele di San Francesco si sono fatti intuire dal cuore, manifestandosi in sfumature certamente nuove e in una gioiosa semplicità, fatta di piccole cose, straordinarie perché "partecipate insieme". Eravamo 17 giovani juniores di diverse nazionalità: Filippine, Cile, Perù, Lituania, Albania, India e Italia; hanno condiviso alcuni momenti di vita fraterna anche Sr Jessy e Sr Marie Pierre del Cameroun che partecipavano ad un convegno indetto dal Morefra rivolto a giovani suore di voti perpetui. Ogni Sorella ha comunicato alle altre una modulazione particolare, Bella, Vera e Buona della Voce di Dio.

È stato un tempo di condivisione realmente fraterna e intensamente vissuto da ciascuna di noi proprio perché, da subito, si è instaurato un clima di comunione, di meraviglia dinanzi alla varietà delle nostre storie e alla unicità della chiamata a far parte della nostra famiglia di Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

È stato un tempo di amicizia, di spontaneo e reciproco dono, di ascolto. Abbiamo avuto l'occasione di raccontarci le une alle altre, di confrontarci, di sognare a voce alta esprimendoci i desideri che portiamo nell'intimo per noi stesse, per le nostre fraternità e per l'intera Congregazione. È emerso l'amore che portiamo al nostro Istituto nel quale ci sentiamo Sorelle per il medesimo carisma che ci anima, Figlie del Padre che in questa storia svela l'insondabile ricchezza della nostra Vocazione, Madri chiamate a dare alla Luce la Verità Redentiva di Cristo in ogni persona che



incontriamo.

È stato un tempo di approfondimento, guidato dalle preziose riflessioni di padre Franco Carollo ofmcap, che ci ha aiutate a cogliere il valore profetico dei voti, ma anche la loro dimensione specificamente antropologica: i Consigli evangelici possono dire concretamente all'uomo di oggi –mediante l'autenticità della nostra testimonianza- la pienezza, la letizia, l'equilibrio di una vita che ponga Dio come Unico Bene Assoluto.

È stato un tempo di gratitudine verso il Signore e verso i Superiori che ci hanno offerto questa splendida opportunità, dandoci modo di rafforzarci nella Speranza e nella Fiducia, per camminare fraternamente e di cuore unite, anche alle nostre Sorelle più lontane, con responsabilità ed entusiasmo, accogliendo la Provvidenza e l'Agire opportuno di Dio in ogni passo della nostra storia.

Tutte noi speriamo di rivivere ancora momenti simili e, attendendoli ognuna di noi si impegnerà a vivere con responsabilità creativa.

Un grazie di cuore a chi ha pensato, a chi ha accolto e reso possibile questo incontro...



*"Siate sempre amanti delle anime vostre
e di tutte le vostre sorelle, e siate sempre sollecite
nell'osservare quelle cose che avete promesso al Signore.
Il Signore sia sempre con voi e voglia il Cielo che voi
siate sempre con lui."*

(Santa Chiara)

Una grata sorpresa... condivisa con quelli che si ama.

Nella seconda settimana del novembre passato, 2006, abbiamo vissuto un'esperienza del tutto nuova, sorprendente, bellissima nella sua straordinarietà. Per quanto ne fossimo informate, nessuna di noi si aspettava di conoscere una gioia veramente indefinibile, quella di assaporare quasi plasticamente l'entusiasmo e la semplicità di un numeroso gruppo di persone, giunte in Italia da New York per un viaggio speciale, tra pellegrinaggio e turismo. Si è trattato nientemeno di un folto numero di persone simpatizzanti dello spirito francescano, alcune delle quali membri dell'istituzione "Laici Associati", o comunque molto vicine alle nostre sorelle della provincia nordamericana St. Francis. A guidarle, infatti, condividendone in pieno la gioia e la sorpresa di ogni novità, erano nientemeno che la superiora provinciale, sister Anne James, accompagnata dalle suore Mary Cosmas, Charleene ed Ellen Marie, a loro volta coordinate da un sacerdote, il reverendo Monsignor Brennan, egli pure afferrato dallo stesso ardore gioioso.(...) La loro tappa a Roma, si è conclusa con la visita alla Casa generalizia. La Superiora Generale, Sr Emmapia, ha dato loro un caloroso benvenuto, rallegrandosi

per questa straordinaria visita, a nome del Consiglio Generale e delle sorelle della comunità.

Il loro arrivo ha recato in tutto l'ambiente dell'Asisium una ventata di giovanile euforia, di benedetta sorpresa; era una vera emozione, per chiunque di noi, vedere tutto quel gruppo sinceramente entusiasta, mosso da cordiale stupore, da gratitudine fraterna di fronte ad ogni piccolo gesto di normale cortesia.(...) Il piccolo ristoro si è sollevato da ambo le parti non tanto di alimenti quanto di commozione, di interesse gioioso per ogni angolo che hanno potuto velocemente visitare, immortalando il passaggio con alcune radiose foto d'obbligo davanti al monumento di Padre Gregorio. Ci hanno lasciato così,(...) per continuare il loro viaggio e visitare altre località irrinunciabili Firenze, Assisi, Venezia, Milano a Gemona, in Casa Madre.

Il gruppo di pellegrini infatti aveva soprattutto una finalità spirituale: ritornare alle radici della cristianità, visitando Roma e il Vaticano, con la speranza di poter salutare il Santo Padre; del francescanesimo, soffermandosi ad Assisi, nei luoghi di S. Francesco e di S. Chiara; della nostra Congregazione, raggiungendo Gemona per conoscere, qui,





stessi Fondatori, è stato molto cordiale e fraterno: possano tutti respirare qui, ancora, dopo oltre 140 anni, la stessa atmosfera di preghiera, di pace, di fraternità attestato dalle nostre prime sorelle che spedivano le loro lettere dal “piccolo Paradiso di Santa Maria degli Angeli”.

L’augurio è stato accompagnato dal dono, offerto a ciascuno, di una foto-quadretto della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Dopo il pranzo si sono recati al Museo che conserva le nostre più care memorie della vita di oltre un secolo, dalla Fondazione

le Suore FMSC, la Casa

Madre ed il nuovo Museo che conserva, dopo il devastante terremoto del 1976, tanti cari ricordi delle nostre Origini.

L’incontro con la comunità di Santa Maria degli Angeli è stato un momento di gioia, di festa e, soprattutto di Grazia, così ci scrivano le nostre sorelle: *“In un clima di autentica e calorosa fraternità ci siamo incontrate per il pranzo: tutto era stato preparato come si fa nelle grandi occasioni insieme anche alle Sorelle del Noviziato. Ci siamo comunicate la felicità di stare insieme con gli sguardi –se non era sempre possibile farlo in inglese!- con la stessa trepidazione che dovevano percepire anche i primi frati, quando si incontravano con S. Francesco, al ritorno da missioni in terre lontane. Abbiamo riso, ricordato e cantato. È stata un’emozione forte salutarci con le parole del canto “Sì lo giurai”: abbiamo profondamente avvertito quella comunanza di spirito che, anche se lontane, ci fa percorrere vie destinate sempre ad incontrarsi verso un’unica meta”*.

Giunti gli ospiti in Casa Madre sono stati accolti festosamente dalle nostre sorelle e quindi si sono trasferiti al grande refettorio della Casa Madre, dove insieme hanno preso posto per il pranzo che è stato apprezzatissimo. Al tavolo d’onore, adorno di verde e fiori, erano presenti anche le tre prime missionarie: Sr Geltrude, Sr Costanza e Sr Pellegrina, che da questa Casa Madre, nel novembre del 1865 erano partite per l’America, inviate ad iniziare la nostra prima missione.

Erano presenti in una grande foto, ma soprattutto spiritualmente, nel nostro cuore.

Il benvenuto di Sr Luisangela, la Superiora Provinciale, offerto a nome di tutte le suore e degli

(1861) al terremoto (1976). Ripensiamo al passato con uno sguardo di speranza, orientato al futuro, perché anche oggi confidiamo nella Divina Provvidenza che prova, ma non abbandona le sue figlie...

Questa consolante certezza viene confermata dalla Parola di Dio, nella Liturgia eucaristica che conclude la visita e ha riaffermato la testimonianza data dalla nostra Congregazione quando, a soli quattro anni dalla fondazione ha inviato le tre giovani missionarie in un mondo lontano, sconosciuto. Da quel piccolo seme è nata la missione di Peekskill, la Provincia Saint Francis. Così oggi: è tempo di riporre in Dio tutta la nostra fiducia, perché è sempre e solo Lui che ci dona vita e speranza.

La S. Messa si conclude con lusinghieri complimenti al coro che, dice Monsignor Brennan, pareva composto da angeli”.



Dal Nostro Mondo Missionaria



Provincia S. Maria degli Angeli

“Non cercate tra i morti colui che è vivo...” (Lc 24,5)

Queste parole le possiamo ripetere anche noi in occasione del funerale della nostra sorella Suor Luciana. Lì, infatti, si è sentita palpitare la vita senza fine, perchè chi ama e dona generosamente è fecondo, porta frutti copiosi, come si è potuto constatare nella presenza di persone accorse numerosissime a dare l'ultimo saluto a chi aveva condiviso e percorso un tratto di strada: erano alunni, ex alunni, genitori, conoscenti e consorelle.

Numerose le testimonianze di solidarietà pervenute alla comunità religiosa ed alla comunità educante di Santa Maria degli Angeli (Gemona-Italia), ma unico il ritornello: persona riservata, gentile, disponibile, amante della verità e della giustizia, severa e dolce, attenta a tutti, ma soprattutto verso chi aveva particolare bisogno.

Dalle preghiere e testimonianze lette durante la celebrazione e da qualche lettera pervenutaci, stralciamo dei flash che evidenziano chi era Suor Luciana.

I suoi alunni della classe terza media B hanno sottolineato la sua solarità, gentilezza, la sua preoccupazione per l'apprendimento della matematica, ma soprattutto della vita e concludono dicendo: “... ora sappiamo dove trovarla, dove incontrarla... *Alziamo lo sguardo ed è lassù intenta a fare un lavoro che aiuti il prossimo... Resterà sempre con noi. Ciao prof’.*”

Federica, un'ex alunna del Liceo Linguistico, presenta alcuni suoi ricordi di studente, da cui si estrapola quanto segue: “...Forse era quella

passione per l'insegnamento, quel desiderio forte di stare con i tuoi alunni che ci ha sempre colpiti e personalmente mi ha permesso di vedere in te il vero modello dell'insegnante che non punta il dito sulle difficoltà dello studente,

ma sa apprezzare e incoraggiare tutto ciò che di positivo e di valido c'è in ciascuno...

Ti ringrazio, Suor Luciana, per i tuoi consigli, per la pazienza e bontà che avevi verso ognuno di noi, per la tua disponibilità a ripeterci instancabilmente regole e procedimenti.

La prof.ssa Mara Mann, collega d'insegnamento di Suor Luciana, prega così, anche a nome di tutti gli altri insegnanti: “*Cara Suor Luciana, hai vissuto la tua limpida vita di suora e di insegnante con una coerenza che era specchio della tua personalità: severa, ma attenta alla giustizia, concreta ma sensibile agli altri e di poche parole, del resto superflue per chi, come te, parlava con gli occhi.*”

Ti affidiamo al Signore, che hai amato e servito, convinta che ogni cosa detta o fatta da te, l'hai davvero donata nel suo nome. E per dirgli grazie di questa testimonianza preziosa che noi,



tuoi colleghi, non dimenticheremo...". Quanto amore per i suoi allievi! Quanta attenzione verso tutti e soprattutto verso i più bisognosi! La sua è sempre stata una disponibilità gratuita, senza l'attesa di qualcosa in cambio. Anzi, ha saputo accettare di buon grado le mancate gratificazioni, persino talvolta quelle, forse le più dolorose, che consistono nella mancata espressione da parte degli allievi di una gratitudine consapevole.

Quanta cura nel suo lavoro! Lei è stata un esempio per me di cosa vuol dire dedizione al proprio compito di educatore. Si tratta di un insegnamento, insieme agli altri che delicatamente, col suo esempio, ha saputo darmi, che porterò con

me, orgoglioso di potermi un po' sentire un suo allievo dell'ultima ora. Mi mancherà molto". Possiamo concludere tutto questo con le parole della lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi che lei ripeteva spesso a chi le era vicino e sono quasi il suo testamento spirituale: "Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto sia fatto nel nome di Gesù, nostro Signore" (Colossesi 3,17). Gli insegnanti della scuola media, uniti a qualche ex insegnante, per ricordare in maniera tangibile Suor Luciana e la sua attenzione per chi aveva bisogno, hanno raccolto la somma di € 600,00 (seicento) per aiutare una famiglia nel pagamento della retta scolastica ed hanno voluto dedicare a lei l'aula di informatica.



*"Tu che tanto hai amato e servito i tuoi allievi,
convinta che ogni cosa
detta e fatta... era donata al Signore...
grazie per questa testimonianza
Suor Lucina"*

Dal Nostro Mondo Missionaria



Provincia S. Elisabetta

PROFESSIONE PERPETUA di SR BORYANA E SR SVETLA

il 19 novembre 2006 - Rakovski, Bulgaria



*"I nostri cuori
sono colmi
di gratitudine!"*

Il carisma della Congregazione, che ci porta a percorrere le strade del mondo per annunciare l'amore redentivo di Cristo, ci fa volgere lo sguardo alla terra bulgara, ove con impegno le nostre Sorelle continuano a discernere il progetto divino che interpella noi tutte, Sorelle della Provincia Santa Elisabetta.

È grande lo sforzo di apprendimento del proprio posto in questa chiesa locale, nel contesto sociale che spesso ci chiede di seminare, soffrire, aspettare e sperare.

In questa prospettiva missionaria abbiamo avuto la gioia di festeggiare un tratto tutto particolare della nostra storia e presenza in Bulgaria.

La ricorrenza che ci ha condotto nella missione chi con la presenza, chi con la preghiera, non può essere dimenticata. Ogni evento è tanto caro, perché ha una duplice dimensione: il profilo inconfondibile delle sorelle che seminano il seme della speranza e le giovani vocazioni, frutto innestato in Cristo.

Il 19 novembre 2006, nella Chiesa Parrocchiale "Sacro Cuore" a Rakovski, Sr Boryana Gagova e Sr Svetla Zekova hanno confermato definitivamente la loro risposta al Signore, abbracciando il "cammino in novità di vita", attraverso la Professione Perpetua dei Consigli Evangelici di povertà, obbedienza e castità. Le due sorelle sono state accompagnate da una numerosa schiera di persone: bambini e giovani, genitori ed anziani, parenti ed amici, sorelle della Congregazione, della Provincia e delle due comunità locali. La festa è stata celebrata nella preghiera semplice e silenziosa, nella vicinanza e nella gratitudine al Signore da parte di chi è testimone oculare di ciò che le FMSC semi-

nano con generosità e sacrificio.

Il valore della consacrazione e del servizio è stata confermata dalla Chiesa intera e dal popolo presente, e in modo particolare da Sua Eccellenza Mons. Gheorgi Iovcev, il quale nella sua omelia ha invitato ad aprirsi all'azione dello Spirito Santo. Inoltre egli le ha stimolate ad incarnare ancora più fermamente il loro vivere in Cristo, nella Chiesa e nella Congregazione, per essere segni luminosi dell'amore di Dio.

La festa ci ha permesso di sperimentare, in modo più vivo il senso di appartenenza alla medesima famiglia con la presenza fraterna della Superiora Generale, Sr Emmapia Bottamedi, accompagnata da Sr Gracy Thurithipallil, consigliera generale, da Sr Monica Hannoulli, superiora provinciale, e da Sr Bernadette Skorti, maestra di formazione.

Trepide e riconoscenti in questa tappa decisiva, Sr Boryana e Sr Svetla hanno espresso la loro autentica appartenenza a Dio, pronunciando il "SI" per sempre nelle mani della Superiora Generale, Sr Emmapia Bottamedi, la quale ha accolto con gioia immensa le due sorelle, ormai impegnate a dare un volto nuovo alla nostra Famiglia Religiosa in terra Bulgara.

I genitori stessi hanno donato generosamente le loro figlie, perché possano diffondere la fede in Cristo Crocifisso e Risorto, consapevoli della scelta preferenziale da parte del Signore. Sentimenti di emozione e di stupore ci hanno invase nel trovarci di fronte a quella marea di gente che con gesti semplici e fraterni ha salutato le novelle Spose augurando loro fedeltà nel cammino intrapreso.

Con sorpresa abbiamo seguito il programma ricrea-

tivo preparato dai giovani che con la loro spontaneità tra canti e scenette, tra danze e sketch, ci hanno aiutato a magnificare le meraviglie compiute dal Signore e gustare la letizia francescana. Il nostro grido di GRAZIE va al Dio dell'alleanza che continua a stu-

pirici e ci invita a toglierci i sandali in quella terra di martiri che con il loro Sangue hanno fatto crescere la Speranza della fede! Per ogni Sorella che ha accolto il mandato del servizio, rendiamo lode a Gesù Cristo!

“Il premio bontà alle SUORE FRANCESCANE DEL SACRO CUORE”

Il quotidiano, MESSAGGERO DI UDINE, ha pubblicato il 3 dicembre 2006 un articolo riguardante la premiazione avvenuta sabato 2 dicembre, a Udine (Italia). Il premio è assegnato a persone che si distinguono per bontà d'animo ed aiuto offerto ai più deboli e bisognosi; da parte dell'UNCI: Unione Nazionale Cavalieri d'Italia.



Il premio è consegnato a Suor Deodata Donati, in qualità di Superiora della Comunità di Rakovski con questa motivazione: “Per l'assistenza offerta, oltre confine, a Rakovski, in Bulgaria: Le Suore Francescane Missionarie del S. Cuore partecipano attivamente alla rinascita civile, culturale e religiosa della popolazione, in un territorio particolarmente povero”.

Il premio è consistito in una scultura, realizzata per l'occasione, raffigurante una mano aperta che sorregge un'ala, un Diploma e un consistente aiuto economico.

Il presidente e la moglie hanno visitato due volte le nostre Sorelle in Bulgaria e hanno donato, tra l'altro, un macchinario per la “Plessoterapia”, destinato all'Ospedale del luogo. Alla cerimonia erano presenti autorità civili, militari e religiose, in rappresentanza della Regione, come pure un Sacerdote di Rakovski, che frequenta, attualmente, l'Accademia a Roma.

E' stato davvero consolante sentir nominare, durante la premiazione, tanti gruppi di volontari, persone che dedicano tempo ed energie a chi è sofferente o in necessità.



Anniversario di Suor Flora 60° anni di vita Religiosa

Il 28 ottobre 2006, è stato celebrato il 60° anniversario di professione di Sr Flora Ceron, in un clima di grande gioia e gratitudine. Gratitudine, prima di tutto, verso il Signore, per averci dato in dono Sr Flora e per la lunga vita che le ha concesso per amarLo e servirLo nella nostra Provincia Santa Elisabetta. Gratitudine pure verso Sr Flora non solo per la sua presenza tra noi, ma soprattutto per il buon esempio di preghiera, semplicità e carità che ci dà continuamente. *“Sr Flora, davanti a Dio, oggi, sei tutta un'offerta! Dopo sessant'anni di vita consacrata, la tua vocazione è ancora viva, vibrante, tutta protesa verso quel Signore che ti ha accaparrata per sé e solamente per sé, come sua sposa, per sempre. Veramente, che cos'è la vita consacrata se non un'icona della bellezza di Dio? Una bellezza eterna, che non in tristisce, che non svanisce, che non si adombra come la bellezza umana. Santità è bellezza: la bellezza*

di Dio nella nostra vita. Con Dio noi comprendiamo la realtà e tutto ciò che è creato. Con Dio siamo capaci di usare ogni cosa e, nello stesso tempo, lasciarla e offrirla a Lui. Ci aiuta a far questo lo spirito di povertà, di distacco, di accettazione, suggerito dall'amore.”

Dal Nostro Mondo Missionaria



Provincia "San Luigi IX"



**IN OGNI AVVENIMENTO
PASSA UN SENTIERO CHE PORTA A DIO**

Le giovani del nostro Foyer a Parigi (Francia), membri del gruppo di preghiera, hanno realizzato un pellegrinaggio in Assisi per vivere e conoscere più da vicino il Carisma Franciscano, visitando con gioia e spirito di semplicità i luoghi francescani e condividendo la vita fraterna con le suore della Comunità di Santa Maria degli Angeli.

Le giovani, accompagnate da Sr Armelle, direttrice del Foyer, hanno trovato nella nostra comunità accoglienza, disponibilità, semplicità, generosità, entusiasmo e gioia.

I giorni trascorsi ad Assisi sono stati momenti forti di preghiera. Le giovani hanno partecipato alle celebrazioni Eucaristiche nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, hanno visitato la Porziuncola e la Basilica di San Francesco; hanno potuto conoscere meglio la vita del Nostro Serafico Padre e la sua conversione a

San Damiano, dove, con serietà e devozione, davanti al Crocifisso hanno ringraziato il Signore per quello che portavano nel cuore.

Grazie alla guida di Sr Floriana hanno potuto approfondire la conoscenza del carisma Franciscano. Nella visita a Le Carceri, le giovani meravigliate per la natura e la povertà Franciscana, hanno lodato il Signore per le sue creature.

Uno dei momenti più importanti è stato l'incontro

con le novizie di Viole (Assisi), e con la maestra di formazione, Sr Eliodora. Le giovani hanno apprezzato le testimonianze delle novizie, potendo veder in loro la grazia di Dio e riconoscendo con ammirazione la risposta alla chiamata del Signore.

Lodiamo il Signore... assieme alle giovani studenti. Ringrazio le persone che hanno reso possibile il viaggio, i nostri Superiori che hanno facilitato l'organizzazione, le sorelle che, secondo la propria specifica competenza hanno collaborato per visitare Roma, Sr Floriana, in particolare, che ci ha guidato nei meravigliosi luoghi di Francesco, Sr Emiliana per la "Cucina" speciale che ci ha preparato con tanto amore.

Lodiamo il Signore,... perché benedica queste giovani e mostri loro il cammino da seguire per servirLo.

Suor Armelle



Dal Nostro Manda Missionaria

Provincia "Maria Immacolata"

Pace e Bene



***Le suore dell' infermeria di Centocelle
all'udienza papale.***

Le suore dell'infermeria di Centocelle, con la collaborazione dell'Unitalsi, l'11 febbraio sono state ricevute in udienza da Sua Santità Benedetto XVI. Le abbiamo accolte al ritorno felici.. : "Una gioia indicibile! Una celebrazione incomparabile! Un'emozione immensa! Queste le espressioni di sr. Armanda, sr. Mariarosa, sr. Clotilde, sr. Annamaria, sr. Chiara Crescenzi, sr. Emilia, sr. Chiara Brondino, sr. Lamberta, sr. Cristina, che, accompagnate da altrettante sorelle si sono recate a S. Pietro. La celebrazione, l'incontro con il Papa, la sua stretta di mano hanno portato una

carica emotiva e di fede che ha raggiunto un livello raramente sperimentato in altre occasioni. "Stanche ? -No no, nessun momento di stanchezza!- ", infinitamente grate a chi ha procurato loro un evento così inaspettato



Trapiantiamo un grest... in Albania



Nell'ambito delle conoscenze consolidate nel servizio di accoglienza giovanile ad Assisi, abbiamo offerto l'opportunità di un'esperienza missionaria ad un gruppo di giovani tra 24 e i 32 anni, nella missione di Dushaj- Albania.

L'attività è stata preparata con 4 incontri nel corso dell'anno: in luglio, nell'ultima riunione abbiamo precisato tutti i dettagli pratici per lo svolgimento del campo e definito gli incarichi per l'organizzazione, il viaggio, l'assicurazione e l'acquisto del materiale necessario.

Dal 26 agosto al 6 settembre le sorelle della fraternità di Dushaj ci hanno affidato il compito di animare i bambini del villaggio di Lekbibaj, ad un'ora di macchina dalla missione, per restituire loro un po' di sorriso e di serenità, visto che, nascosti tra le montagne con le loro famiglie, hanno assistito a vari episodi di violenza.

Due delle giovani, un medico e una farmacista, si sono dedicate, con sr. Mary, alle visite mediche per la gente che giungeva numerosa dalle montagne, dove non esiste alcuna assistenza sanitaria. Dieci giorni intensissimi, volati in un lampo. Non è mancata la preghiera e la riflessione sul servizio cristiano e sulla missione. A ottocento anni dal mandato che S. Francesco ricevette a S. Damiano, l'icona del Crocifisso, ci ha introdotto bene nel tema.



Bello è stato l'incontro delle giovani con la comunità di Dushaj. Esse ne hanno apprezzato l'accoglienza fraterna e la capacità di collaborare: hanno potuto intessere con ciascuna suora una relazione arricchente e capace di porre delle domande sulle scelte della vita. Alle sorelle e tutti loro che hanno creduto in questa piccola esperienza di crescita missionaria un grazie.

Sr. Floriana Saltarelli

Dal Nostro Manda Missionaria

Provincia "Sant'Antonio"

Pace e Bene



(Novizie, comunità "Regina Mundi - Santiago")

Rispondendo alla chiamata evangelica, la comunità di formazione "Regina Mundi" di Santiago-Cile, accettò la sfida della Parrocchia "San Pedro" di Angelmó-Puerto Montt, di realizzare una missione nel piccolo villaggio chiamato "Ilque", comunità cristiana che da sei anni non era mai visitata dai missionari.

Così, il sabato 13 gennaio, cominciò il nostro viaggio. Eravamo: Sr Roxana, Sr Gloria, Sr Gladys e le novizie: Carmen, Zarina, Mónica e la postulante Carolina. Siamo arrivate alla città di Puerto Montt dove ci aspettava Sr Fides assieme alla comunità, per condividere l'Eucarestia nella Cattedrale della città, un ottimo inizio per l'invio che ci faceva Gesù! Nel pomeriggio i parrochiani e il Padre Marcelo ci portarono nella nostra missione che si è svolta dal 15 al 20 gennaio.

Un bellissimo paesaggio ci mostrava il Signore! Una bella Cappella, tutta in legno di "alerce", vicina al mare, costruita da 150 anni, dedicata al nostro Serafico Padre San Francesco! Davanti a questo regalo bastava soltanto dire: "Ti adoriamo Signore Gesù Cristo qui e in tutte le tue Chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, poiché con la tua Santa Croce hai redento il mondo". La piccola scuola del paese è diventata la nostra casa, una classe faceva da stanza da letto ed un salone da centro logistico, dove preparavamo il materiale di lavoro.

L'accoglienza e l'affetto della gente ci hanno stupito fin dall'inizio. Le persone aspettavano di sentir parlare di Dio e noi ci sentivamo felici d'avere questo meraviglioso compito nelle nostre mani... Parla di Lui!... Tutto faceva crescere in noi l'emo-

zione di metterci in cammino per visitare le famiglie, lavoro centrale della nostra missione, tra i canti e le preghiere dalle ore 9:30 alle 17:00.

Tra tutte le attività di animazione che abbiamo fatto, una delle più belle è stata l'incontro con i bambini ed i giovani; essi erano entusiasti d'imparare canti religiosi e ricreativi, animare la liturgia con la chitarra e condividere con noi la semplicità della fraternità, per, poi, concludere con l'Eucaristia dove i sacerdoti P. Marcelo e P. Francesco hanno fatto la catechesi ed hanno ascoltato le loro impressioni.

Ogni famiglia che abbiamo visitato ci ha donato qualcosa di nuovo: speranze, ideali, sogni, pene e gioie che non cancelleremo mai dalla nostra memoria. La condivisione con loro ha aperto in noi un orizzonte e ci ha insegnato cosa è l'amore, come accogliere il fratello senza discriminazione. Ogni persona che abbiamo incontrato ci ha fatto capire l'amore che esiste nell'essere umano all'interno della nostra fraternità e in tutte le persone

che sono intorno a noi.

La semplicità di questo paese e la generosa accoglienza delle persone si esprimevano attraverso i frutti della terra a noi donati, la condivisione, il loro orgoglio per le proprie tradizioni, la carità dei giovani, bambini, anziani e genitori; con sorrisi, abbracci, gesti ci facevano capire il desiderio di essere ascoltati e accolti. Tutto questo non ha prezzo, ma rimarrà per sempre in noi.

La conclusione della missione 2007 è stata celebrata con la solenne Eucaristia, con la tradizionale processione con l'immagine della Madonna e di San Francesco, accompagnati dalla Banda tra accordi e fisarmonica, canti e acclamazioni. Ci siamo infine salutati con la promessa di tornare il prossimo anno. Ringraziamo infinitamente Suor Inés Pavan, nostra Superiora Provinciale, per l'opportunità che ha arricchito la nostra vita consacrata e in maniera particolare per il cammino di formazione che realizzano le novizie e la postulante, attraverso esperienze che segneranno il cuore: presenza amorevole e benevola di Gesù che chiama nel concreto, nella vita, nella storia d'ogni uomo e donna.

Grazie anche a tutte le persone che hanno aperto le loro porte, scoprendo in noi Gesù portatore di Vita e Speranza, e a quelli che non le hanno aperte. Preghiamo per tutti, perché abbiano pace e lavoro ... per tutti quelli che non siamo riusciti a raggiungere a causa della lontananza delle loro case.

A tutti PACE E BENE



PROFESSIONE PERPETUA

di SR LILIA SUCNO

il 3 gennaio 2007 - Cusco, Perú

*"Come cerca la cerva correnti d'acqua così
l'anima mia cerca Te mio Dio"*

Con questa frase ho voluto incominciare il nuovo cammino d'amore assieme a Cristo; ho atteso con ansia questo momento in cui ho pronunciato con emozione il mio: Eccomi, Signore per vivere in Obbedienza, Povertà e Castità, per fare solo la tua volontà; ho pronunciato un "SI" che mi ha fatto partecipe definitivamente della mia Famiglia Religiosa, un "SI" che m'invita ogni giorno a donarmi senza riserve nelle braccia del Padre.

Una bella mattina del 3 gennaio 2007, nella Parrocchia "Virgen del Carmen" del Cusco, mi sono consacrata definitivamente a Dio facendo i miei Voti Perpetui.

Ha presieduto la solenne Eucarestia Monsignor Domingo Berni, Vescovo di Chuquibambilla, ed hanno concelebrato il Padre Héctor Salimberni, sacerdote Agostiniano e il Parroco Padre Germán.

La presenza della Superiora Provinciale, Suor Inés Pavan Turcato, e delle sorelle delle comunità di Cusco, Tambobamba e Lima, dei miei genitori, dei parenti, amici e parrocchiani hanno reso più solenne la celebrazione.

Sento che Dio ha guardato la mia piccolezza, ma anche i miei doni e talenti e così mi ha scelta per essere la sua collaboratrice nella sua meravigliosa opera. Ho sentito la sua grazia durante tutta la mia vita e soprattutto in questo momento speciale; ho sentito il suo Amore e dono, attraverso le mie consorelle, loro, che con tanto amore, dedizione e sacrificio, hanno preparato ogni particolare perché la sposa di Cristo si donasse pienamente alla sua Volontà.



Ho potuto vedere il volto gioioso di Dio nelle persone che mi hanno accompagnato e che con tanto affetto hanno sentito la presenza dell'Amore vero.

In questo nuovo cammino confido pienamente in Dio e nella Santissima Madre sua, che saranno sempre con me, come sono stati fino adesso. Inizio un nuovo cammino che esige fedeltà nella missione, apertura e donazione nella vita comunitaria e verso le persone che avvicinerò. Rendo grazie a Dio per il dono della mia vocazione, grazie a San Francesco, che ho conosciuto durante un ritiro quando facevo i miei primi passi cercando la mia vocazione; grazie ai miei genitori e fratelli che sempre mi hanno dato il loro appoggio con la preghiera; grazie infinite alla mia Famiglia Religiosa perché mi ha accolto con amore, grazie a Sr Inés Pavan e consigliere che hanno realizzato il mio desiderio e grazie alle mie sorelle di Tambobamba, Lima, Cusco, che con amore mi hanno accompagnato.

Mi affido alle preghiere di tutte queste persone, per essere sempre fedele a Cristo.

*Suor Maria Lilia Sucno Torres Huamán
Della Santa Madre di Dio.*



Giornata delle Superiore Locali

Santiago 8 al 12 gennaio 2007

Le Superiore locali dalle diverse comunità dei quattro Paesi che formano la nostra Provincia Latinoamericana: Cile, Perú, Bolivia ed Ecuador si sono ritrovate a Santiago.

Abbiamo iniziato lunedì, 8 gennaio, con il tema “Relazioni Umane e accompagnamento delle giovani”, esposto dalla Psicologa Sig.ra Analicia González, che ha incominciato la sua relazione, offrendoci una visuale delle sfide attuali, i problemi della globalizzazione e la rottura nella trasmissione dei valori.

La Sig.ra Analicia ha puntualizzato l'importanza che la Superiora incarni le virtù ed i valori della Congregazione, così da proiettarsi nell'ambiente circostante e generando rispetto ed ammirazione.

Nella seconda parte della nostra giornata, il Padre José María Arnaiz s.m, ci ha parlato del tema: “Ruolo della Superiora Locale: Leadership e Autorità”. Con le sue riflessioni ha esposto le esigenze e delle sfide che deve affrontare una Superiora attualmente.

1.-LA SUPERIORA DELLA COMUNITÀ:

Ha presentato un breve decalogo sul servizio della Superiora oggi, fondato sul Vangelo Mt 11, 29: “Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime”.

2.-LE COSE BUONE NON HANNO PREZZO:

Un leader di gruppo è molto valido in questo tempo di rifondazione della Vita Religiosa; c'è bisogno di superiori con certe caratteristiche, con un dinamismo continuo che stimoli il gruppo ad essere fuoco, sale e luce del mondo.

3.-COME GERMOGLI D'OLIVO INTORNO ALLA TUA TAVOLA:

Attualmente la parola “animazione” si usa frequentemente, essa significa: dare vita, alito, spirito, significa proteggere il nostro ecosistema della Vita Religiosa. Ogni religiosa è chiamata a lasciarsi animare e ad essere animatrice, ma soprattutto a questo sono chiamate le Superiore. Una congregazione si sostiene sulla vitalità delle fraternità locali. Lì si cresce e si è feconde. La fraternità è il nostro ecosistema ed è necessario creare intorno a noi l'ambiente dove le per-



sono possono crescere, vivere ed attirare altri.

Le animatrici, o Superiore, devono preoccuparsi di quest'ecosistema, dove i membri possono rivitalizzarsi e vivere in una comunità più sana. La comunità esiste quando viviamo la concretezza e vitalità, prestando attenzione a diversi elementi che l'integrano.

I momenti forti della vita comunitaria e i luoghi dove esprimiamo la nostra vita religiosa sono: "le tavole" che sono tra loro differenti e dove crescono i "germogli d'olivo". Le tavole si preparano, si curano, si adornano, e chiedono la nostra attenzione, alcune facilitano la comunicazione e il dialogo; intorno a loro si compiono atti importanti, sia trattati di pace come contratti, si sono scritti dei libri.

Le tavole di una comunità religiosa sono:

- o La tavola della Eucarestia.
- o La tavola della sala comunitaria.
- o La tavola del refettorio
- o La tavola della cucina
- o La tavola della camera o del luogo di lavoro
- o La tavola del gioco
- o La tavola dei poveri

Tutte devono ispirarsi alla Tavola dell'Eucarestia, tutte queste tavole tra loro sono complementari e in tutte s'impara a vivere e ad essere Religiose.

Le Religiose di una comunità sono "germogli d'olivo intorno alla tavola" del Signore e dei poveri. E' importante che intorno alle nostre tavole ci sia una sedia vuota, per la Vergine Maria; dobbiamo essere disponibili ad invitarla e ad averla sempre con noi, dobbiamo essere capaci di ascoltarla, quando ci parla ed essere attente a scoprire il suo sguardo d'amore.



*“Le religiose di una comunità sono
germogli d'olivo intorno alla
tavola del Signore”*

Dal Nostro Mondo Missionaria



*Regione Apostolica
SS. Martiri d'Uganda*

**LA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO
PROTETTRICE DEI BAMBINI A
NGOUNDI (GARI-GOMBO)**



Il giorno 29 dicembre 2006 è stato inaugurato nel dispensario di Ngoundi (Gari-Gombo) il reparto di maternità. La manifestazione solenne si è svolta alla presenza delle autorità religiose e civili e alla presenza dei benefattori che ci hanno aiutato a costruire questo reparto maternità (il signore e la signora AGRESTI).

Così, grazie alla volontà di Dio e alla generosità straordinaria di queste persone, molti problemi di salute saranno risolti.

Per esempio:-le complicazioni ostetriche

-le infezioni puerperali

-le patologie infantili... problemi causati per l'assenza delle cure prenatali e post-natali.

LODE A DIO!

Sr Dorothee NGANOA



IL "PADRE" RISPONDE...

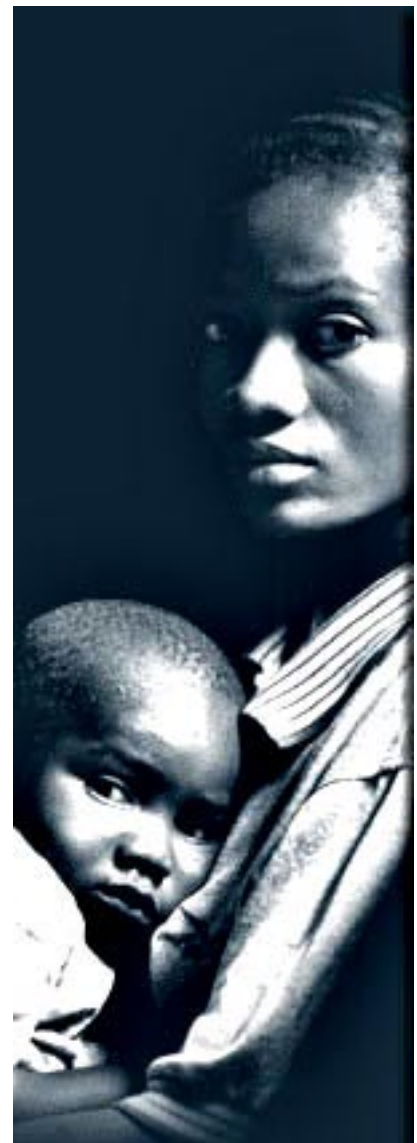
Una bella testimonianza dal Cameroun: La guarigione di Salomé

Salomé Refolo è una giovane mamma camerunese: venticinquenne appena, con 4 figli, dai dieci a un anno.

Lo scorso gennaio, verso il 12, si presenta al nostro dispensario di Nkoabang in condizioni disperate: sembra paralizzata del tutto: non cammina, né sta seduta, non può nutrirsi da sola, la vista e l'udito sono gravemente indeboliti, anche l'uso della parola è assai menomato, mentre la febbre non accenna a diminuire. Ogni cura tentata finora è risultata inutile. Il marito, Roberto, con il quale però Salomé non è ufficialmente sposata, è senza lavoro: lo stato di estrema povertà in cui si trova la paziente è palese. La malata viene affidata da suor M. Teresa, responsabile del dispensario, e da tutta la comunità a P. Gregorio, mentre anche Salomé e i familiari vengono istruiti in merito ed invitati ad unirsi con fiducia alla preghiera delle suore. Intanto gli esami cui immediatamente viene sottoposta escludono la presenza dell'HIV o ADS, ma segnalano tutta la gravità del suo stato. L'esame radiologico infatti e la TAC, interventi effettuati gratuitamente con sorpresa di tutti, presso l'ospedale centrale del capoluogo, diagnosticherebbero un tumore alla spina dorsale, in zona lombare. Urge un intervento chirurgico, perché il rischio di immobilità permanente è alto: è la conferma anche del neurochirurgo. Il costo però è assolutamente insostenibile dalla famiglia e, nell'impotenza angosciante, la malata torna al dispensario della missione. Mentre da una parte e dall'altra ci si muove nella speranza di trovare un espediente, si continua a pregare, si decide di iniziare la novena tutti insieme: suore, familiari, ospiti della struttura sanitaria, prima fra tutti

*"La tua
gioia
sia una
gioia
piena di
fedeltà
alle
grazie
che hai
ricevute".*

P. Gregoria



Salomé, che ha fatto propria la grande fiducia delle suore in P. Gregorio. Pur prodigandole tutte le cure possibili, lei non avverte alcun sollievo, ma è serena. La notte del terzo giorno, tra il 20 e 21 gennaio, sulla parte dolorante dove ha posato

l'immagine del Servo di Dio con la reliquia, avverte uno strano calore, che, crescendo, le impedisce di riposare, per regalarle poi d'improvviso un sonno tranquillo. Più tardi, destandosi, sente alleviarsi gradualmente il dolore, e può sedersi sul letto. Qualche giorno ancora e può fare alcuni passi, con generale senso di benessere. Allora si ripete la novena, ma di ringraziamento: nella notte del giorno 28, Salomé sente come una mano massaggiarle la schiena e un dolore fortissimo, così a più riprese. Al mattino, però, può riprendere tutti i movimenti senza dolore: cammina, parla, sente, si muove agilmente. Sta bene, riprende le sue abituali mansioni domestiche. Un corale, continuo grazie a Dio, che ha espresso la sua bontà tramite il nostro Servo di Dio accompagna i mesi successivi, in attesa del controllo, che il medico curante, dott. Thierry, musulmano, ha prefissato. Salomé vi si sottopone il 3 giugno 2005 e, sorpresa, non si riscontra più nulla, tutto è sparito. Lo

stesso radiologo è stupito e parla di cosa strana, tanto più che adesso lo confessa alla nostra sr. M. Teresa - dall'operazione proposta si aspettava un risultato tutt'altro che favorevole. Il 22 giugno il dott. Thierry, definendosi uomo di scienza, afferma testualmente di trovarsi di fronte ad un caso difficile da spiegarsi scientificamente e che solo un intervento soprannaturale può avere risolto. La presenza di Padre Gregorio è tangibile. La grazia viene suggellata nei mesi che seguono: si è potuta maturare anche qualche offerta di lavoro per il capofamiglia, la coppia dei giovani sposi, Salomé e Roberto, s'è impegnata a percorrere un nuovo cammino di formazione cristiana e di responsabilità: sposatisi nel frattempo civilmente, il giorno 4 febbraio 2006, presso la parrocchia della missione di Nkoabang, celebrano felici e colmi di gratitudine il loro matrimonio religioso.

GRAZIE di CUORE!

Un senso di gratitudine al Signore e alle Superiori mi pervade dopo la mia breve esperienza in Cameroun, ove sono stata inviata per insegnare la lingua italiana e far rafforzare la conoscenza della lingua francese alle giovani suore in formazione appartenenti a tre paesi africani: Cameroun, Congo e Centrafrica. Rivedo i volti sereni, gioiosi e simpatici di ogni sorella incontrata e voglio dire loro che "ho ricevuto moltissimo, più di quanto sono stata chiamata ad offrire".

Suor Gianna Maria Solari.



Dal Nostro Manda Missionaria

Pace e Bene

Provincia "Holy Family"



***Sua eccellenza Mons. Gorantla Johannes,
vescovo di Kurnool- India***

L'inatteso decesso di sua eccellenza Mons. Gorantla Johannes, vescovo di Kurnool, ha causato il pianto di molte persone.

Il 20 Gennaio 2007, mentre era alla presenza del Signore nella sua cappella privata, la sua preghiera saliva al Signore come fumo di incenso e così la sua anima fu presa in cielo.

Sua eccellenza nei suoi 55 anni di età 30 anni di sacerdozio e 13 di episcopato, oggi non è più con noi, ma è aldilà dell'orizzonte, rendendo gloria a Dio e godendo dei frutti del suo buon

servizio, in tutta la diocesi di Kurnool.

Egli era un giovane vescovo, spirituale e dinamico, pieno di vita, di idee, spirito missionario, decisione e dono di sé. Fu anche un buon pastore, ispirato, che ha lavorato duramente fino all'ultimo istante della sua vita. Mons. Johannes è stato considerato il vescovo più eloquente dell'India in genere ed in particolare per la Chiesa dell'Andhra. La sua vita è stata sorgente di ispirazione per molti sacerdoti e religiosi. È stato un buon direttore spirituale, teologo e professore. La sua vita è stata impegnata soprattutto per i poveri, masse anonime, prive di educazione, per sollevarli dalla loro situazione alla dignità di cristiani.

La preghiera è stata la sorgente della sua opera e in particolare coltivò una devozione alla Vergine Maria.

Per la congregazione delle FMSC, la sua morte è una grande perdita, in particolare per la nostra provincia della S. Famiglia. Per circa 30 anni abbiamo lavorato bene con lui, che fu un nostro sostenitore e tanto credeva nel nostro lavoro missionario.

Egli attese sempre pazientemente la nostra risposta alle sue richieste, infatti le nostre suore gestiscono opere di grandi responsabilità e prestano il loro servizio nella diocesi come: insegnanti, infermiere, amministratori a Anantapur, come pure ad Orovakal e operano in un centro di spiritualità, come accompagnatrici spirituali.

Mentre la chiesa indiana, specie quella dell'Andhra, fa lutto per la perdita di un tale pastore, preghiamo che la sua anima riposi in pace e che interceda per la diocesi di Kurnool.



"Vieni, vieni sposa di Cristo e riceve la corona che il Signore ha preparato per te dall'eternità"



SR M. ALFONSINA RAIMONDI
della Santa Croce
Concetta Raimondi
nata a Montedorisio (CH)
il 25.05.1914
morta a Roma, il 20-10-2006

Nata il 25.05.1914 a Montedorisio (CH) Ha professato il 12.09.1948 E' deceduta a Roma, il 20.11.2006.

Concetta Raimondi, nasce a Montedorisio (CH) il 25.05.1914, primogenita di Nicola e Adelaide Di Giacomo, è

battezzata pochi giorni dopo, 11/06/1914, nella chiesa parrocchiale intitolata a S. Giovanni Battista. Cresciuta con altri tre fratelli in una famiglia che conservava intatta la fede robusta della gente semplice, a 8 anni, riceve il Sacramento della Cresima (02/03/1922) e, tra le pareti domestiche, matura gradualmente la sua vocazione. Conduce una vita cristiana esemplare che si evidenzia nella partecipazione frequente ai SS. Sacramenti e nella frequentazione amorosa della chiesa. A trentatré anni chiede di entrare nella congregazione delle Suore Mariane e, l'anno dopo, è ammessa al Noviziato. Di lei, le sorelle che sono vissute insieme, ricordano la generosità, lo spirito di sacrificio, l'affabilità, la prontezza e la spontaneità. Di indole vivace e affettuosa faceva notare la sua presenza e, nelle brevi assenze, lasciava un vuoto. Nel 1948

emette per la prima volta i Santi voti e, il 12 settembre 1954, si consacra definitivamente al Signore. Tranne i 10 anni vissuti nella casa di Ostia (1954 - '65),



trascorre la sua vita nella casa di viale Saffi, come portinaia. Nel quartiere era diventata quasi un'istituzione, tanto che tutti la conoscevano in zona e lei, sr. Alfonsina, conosceva tutti. Semplice, spontanea, vivace, creava con facilità un clima familiare. Potremmo dire che la mansione di portinaia l'aveva modellata o se la portava plasmata nel cuore e nell'atteggiamento. Capace di relazionarsi con facilità, si sentiva a suo agio con chiunque e metteva a proprio agio chi accoglieva. Chi è vissuto insieme, ne ha colto lo stile fraterno e la capacità di amicizia. La sua presenza non poteva passare inosservata ... si faceva vedere e sentire, una presenza rumorosa diremmo ... e simpatica, propositiva e, anche senza volerlo, bonariamente impositiva. Senza perdere il suo spirito, raggiunge il traguardo dei 92 anni, ma è già molto provata fisicamente. Si spegne nel vicino ospedale 'Fatebenefratelli' di Roma e il volto, segnato dalla fatica del trapasso, si ricompone nella serenità della morte nelle prime ore del pomeriggio del 20 novembre 2006. La ricordiamo con affetto e, mentre preghiamo per lei, le chiediamo di farci da portinaia sulla porta del cielo, al nostro arrivo.



SR MARIA BENIZIA PIGOZZO
dell'Addolorata
Bruna Pigozzo
nata a Noale - Venezia
il 25.01.1919
morta a Peekskill, il 01-01-
2007

Suor Benizia, nata Bruna Emilia Pigozzo, fu una dei nove figli nati da Maria e Giovanni Pigozzo. Era la terza nata a Noale, il 25 gennaio 1919. La sorella entrò nella congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore in Italia nel 1937 all'età di 18 anni e vi rimase fino al 1939, quando venne al Monte St. Francis a Peekskill. Il 22 aprile 1948 divenne cittadina degli Stati Uniti.

Nel 1942 fu assegnata al Ladycliff College, dove fungeva da cuoca per le sorelle e gli studenti, preparando i pasti con amore e devozione. Trascorse anche numerosi anni a Filadelfia, prima di tornare a Peekskill nel 1971. Fu allora che venne assegnata all'infermeria delle suore, dove servì con amore e diligenza ed fu ritenuta un'infermiera sempre cordiale. Era sempre comprensiva, gentile e premurosa con tutte le sue So-

relle, pronta ad assisterle in ogni momento, antepoendo i loro bisogni ai propri. Nel tempo libero, la si vedeva con un ferro da uncinetto in mano a sfornare decine di abitudini per bimbi e coperte. Ci si chiedeva come le sue dita potessero muoversi così rapidamente! Oltre ai lavori all'uncinetto, era esperta nel cucito e nel creare i propri disegni. Di sera, prima di ritirarsi per la notte, la si vedeva con il suo dizionario inglese ad imparare vocaboli nuovi ed insoliti. Sebbene l'inglese non fosse la sua madre lingua, lo usava perfettamente.

Nel gennaio del 2006 la sua salute iniziò a declinare e, sebbene con riluttanza, la sorella dovette collocarsi a riposo. Malgrado la sua salute cagionevole, era presente ogni giovedì sera all'ora di adorazione – tanto grande era il suo amore per il Santissimo Sacramento. Suor Benizia lascia cinque sorelle, di cui due sono religiose, ed un fratello. Sua sorella, Suor Bellarina, è membro delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore ed un'altra sorella, Suor Silvina, è membro delle Suore di Santa Dorotea. Lascia anche nipoti, oltre a 42 pronipoti.





SR M. BIANCA DE LIBERALI
del Santo Volto

Giustina De Liberali
nata a Albaredo (TV)
il 01.05.1914

morta a Gemona, il 01-02-2007

Giustina De Liberali ha visto la luce a Vedelago, il 1° maggio 1914 ed è entrata nella vita vera il 1 febbraio 2007: nell'arco di queste due date è racchiusa la sua vita, quasi 93 anni, dei quali circa settantatrè vissuti nella nostra Famiglia religiosa. Da papà Raimondo e da mamma Angela ha appreso l'amore alla preghiera, alla riservatezza, al sacrificio che ha maturato in lei il desiderio di consacrarsi totalmente al Signore.

Entrata in Convento a 18 anni, a 20 la giovane Giustina si è consacrata totalmente al Signore, con il nome di Suor Bianca del Sacro Volto.

Subito dopo la Professione, Sr. Bianca fu inviata dall'obbedienza a Treppo Carnico nella scuola di lavoro e quindi a Treviso-S. Maria Maggiore, a Cavaso del Tomba, a Castagnole, a Tricesimo, a Ospedaletto d' Istrana, a Fontane per il doposcuola e come aiuto nella scuola materna e nella Casa di Riposo di Buia, come Superiora: ovunque ha do-

nato le sue migliori energie.

Dalle Suore che sono vissute con lei è stata definita Suora di buono spirito francescano, serena, mite, ricca di carità verso tutti.

Il suo modo di fare umile e modesto la rendeva piuttosto schiva e riservata, ma chi le viveva accanto sapeva cogliere in lei quella mitezza e quell'ottimismo che infondevano serenità e speranza, per cui la gente volentieri la avvicinava per un consiglio, un incoraggiamento, un aiuto e tuttora la ricorda con piacere e con riconoscenza.

Sempre disponibile, con il sorriso sul volto, Suor Bianca ha saputo vivere intensamente la sua Consacrazione, ha testimoniato il messaggio evangelico nel dono generoso di sé, ha reso straordinario ogni evento del suo vivere quotidiano, attraverso l'amore, la sofferenza e il sacrificio.

Oggi Gesù, nella sua infinita tenerezza le ha rivolto il suo invito: "vieni in disparte a riposarti un po'!" a stare con Lui, per svelarle il volto d'amore del Padre e donarle la gioia di godere per sempre la sua divina presenza. Sr. Bianca prontamente ha risposto il suo totale "eccomi!" andando incontro al Signore in punta di piedi, come era vissuta.

Carissima Suor Bianca, ora ti pensiamo immersa nella contemplazione del Signore, che hai tanto amato in terra. Dalla sua dimora di luce e di pace guarda con benevolenza la nostra congregazione, tutti i tuoi cari e in particolare i tuoi nipoti missionari, che, pur essendo lontani, sono uniti a noi nella preghiera e nel ricordo.

Implora sante vocazioni alla Chiesa e la pace al mondo. Vivi felice nella Casa dello Sposo, l'amato dell'anima tua.

*"Se il chicco
di grano
caduto in terra,
non muore,
rimane solo,
se invece muore
produce molto
frutto".*

(Qu 12,24)





SR ORSOLA PAGNAN
del Cuore Immacolato di Maria
Iolanda Pagnan
nata a Barcon di Vedelago
(TV)
il 06.03.1910
morta a Roma, il 14-02-2007

Iolanda Pagnan nasce a Barcon di Vedelago (TV) il 6 marzo 1910. Una famiglia patriarcale la sua! Bortolo, il padre, rimasto vedovo dopo il primo figlio, andrà a seconde nozze con Paolina: 12 figli in tutto, di cui cinque consacrati al Signore: P. Giacinto, P. Edoardo, entrambi carmelitani, Sr. Orsola (Iolanda) e Sr. Guglielma fmsc e Sr. Virginia, morta novizia in concetto di santità, tra le dorotee di Venezia, Nel Veneto povero di allora, una solida fede cristiana permeava la vita, spesa nel sacrificio quotidiano del duro lavoro agricolo, una fede semplice e feriale, di casa, trasmessa dai genitori con la verità del gesto caritatevole e con la preghiera.

I figli erano venuti uno dopo l'altro in fretta, tanti per le magre risorse, ma la laboriosità dei genitori non fa mancare il pane, anzi si fa premura attenta anche per altri, i vicini più poveri a cui Paolina provvede come ai suoi figli. La vita è ritmata dal lavoro dei campi, la chiesa, i figli, la casa, i poveri, il rosario

serale in famiglia. Qui Iolanda impara ad ascoltare il Signore e a rispondere al suo invito.

Entrerà tra le fmsc, come postulante, a 19 anni, nel vicino paese, Vedelago, e il 20 maggio del 1932 sarà accolta nel noviziato di Gemona.

La sua vita procede a rapide tappe, com'era normale allora! Subito dopo la professione, emessa il 5 maggio del 1933, viene destinata dall'obbedienza a Rodi, la bellissima isola egea, dove le suore da tempo lavorano alacramente.

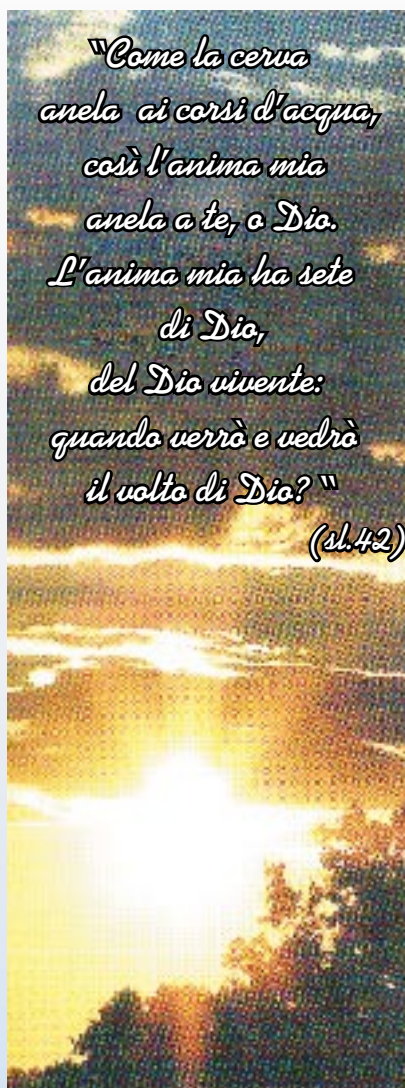
Per 15 anni, la giovanissima Sr. Orsola si occuperà dei bambini del brefotrofo, con dedizione spontanea e gratuita, attenta, provvidente, materna.

Il periodico "Sacra Rodus" così dice di lei, nel giorno della sua Professione perpetua: "I voti vengono emessi liberamente e con piena volontà, ma sr. Orsola ci ha aggiunto tanto sorriso e molta gioia. Forse perché la sua missione di carità materna gliela fa piacere tanto questa vita o perché la regola del suo Istituto è perfettamente adatta al suo spirito e sentimento, ma io credo anche perché è un'anima veramente bella come un fiore speciale e delicato che Dio ha voluto trapiantare in aiuola protetta e curata" (Sacra Rodus 1938).

La vita delle suore a Rodi, durante la 2° guerra mondiale, ha scritto pagine di fatica e di eroismo, di privazioni e di abilità industriosa perché ai piccoli non mancasse il necessario! E non solo a loro: Sr. Orsola e Sr. Alice si privavano anche delle maglie che indossavano per darle ai soldati, tremanti di freddo, ricercati dai nemici!

Nel 1948, le vicende belliche costringono le suore ad un improvviso e rapido rientro. Tornano in Italia con i bambini che non possono lasciare a nessuno. A malincuore li lasciano a Brindisi in un altro Istituto. Sr Orsola, se li porterà nel cuore tutti e si farà madre per loro, una seconda volta, quando la cercheranno ancora, ormai cresciuti, per essere orientati nella vita ed aiutati dalla sua semplice, ma intraprendente carità.

Nel 1948, a Centocelle -Romale verranno affidate le bambine dell'internato che il Consorzio pre-tubercolare da tempo aveva affidato alle cure delle suore. Contemporaneamente inizierà ad occuparsi delle aspiranti alla



vita religiosa e questa resterà fino al 1958 la sua missione. Ricordiamo la sua vivace industrialità, la semplicità di tratto, le piccole astuzie, le attenzioni: con lei la vita era semplice, serena, laboriosa. Sapeva scegliere i momenti e i modi giusti per farsi ascoltare... sembrava ingenua, ed era invece sottile e acuta!

Così, di questo passo, fu chiamata ad esercitare il servizio di autorità dal '58 al '64.

A Centocelle iniziava la costruzione della chiesa, e, con questa, possiamo dire "l'era della pietra". Sì perché di costruzioni si parlò fino al 1975 circa. Con il solo intervallo di un anno (1965), che la vide portinaia a Lido dei Pini-RM, Sr. Orsola condusse i lavori fino al 1975 essendo stata eletta (1965) superiora provinciale: la chiesa, la ristrutturazione della terrazza ad abitazione delle suore, il rivestimento in mattoncino rosso

della casa, il risanamento di vari locali, l'aumento delle aule, i campi da gioco... un susseguirsi di attività, in collaborazione con il Consiglio Generale d'allora.

Tutta questa attività non sottrae la sua religiosa vigilanza materna perché lo spirito nelle suore non venga meno! In una relazione scrive: "Nella nostra provincia emerge, molto evidente, il desiderio di un profondo rinnovamento, nello spirito della tradizione francescana, che ci aprirà la via del nuovo nel vero senso evangelico...E' consolante, -continua- incontrare molte suore occupate nello sforzo di vivere intensamente la vita interiore, impegnandosi, in pari tempo, seriamente, con spirito di sacrificio nelle varie attività apostoliche".

Al termine del suo mandato, sarà inviata a S. Elisabetta -Piazza Pitagora- e si occuperà dell'accoglienza di quanti, per un motivo o per un altro, si affacciano

alla scuola. La sua semplice capacità di condivisione e di ascolto la renderanno confidente e amica di molte persone, dai piccoli ai grandi, di ogni ceto sociale. Condividerà ancora responsabilità di governo come consigliera provinciale, fino al 1978.

Vent'anni di servizio prezioso, contenta di collaborare quanto le forze fisiche permettono, con umiltà, lasciandosi aiutare, perdendo un po' alla volta la sua autonomia, fino a quando non chiederà lei stessa, alla fine, il riposo della casa di infermeria a Viale Saffi.

Dal 1998 trascorrerà lì il suo tempo, preparandosi all'incontro nella preghiera, con lucidità. La crisi del novembre scorso la debilita definitivamente, ma resiste ancora declinando a vista d'occhio. Si spegne serenamente la mattina del 14 febbraio 2007.

Ringraziamo il Signore per la sua vita semplice, accogliente,



*"Chi ci seppererà
dunque dall'amore di Cristo?
Forse la tribolazione,
l'angoscia, la persecuzione,
la fame, la nudità,
il pericolo, la spada?....
né morte e vita,
né angeli né principati,
né alcun'altra creatura
potrà mai separarci
dall'amore di Dio,
in Cristo Gesù,
nostro Signore"*

(Rm 8,35.39)